

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,  
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche,  
Relazioni Internazionali e Diritti Umani



L'evoluzione dell'euroscetticismo:  
i casi di Ungheria e Polonia

*Relatore:* Prof. MARCO MASCIA

*Laureando:* MATTEO DAVANZO

matricola N.2040205

A.A. 2023/2024



## Sommario

Introduzione .....	4
CAPITOLO 1: Panorama sull'Euroscetticismo .....	7
1.1 Definizione ed evoluzione dell'Euroscetticismo .....	7
1.2 Cause e Classificazione dell'euroscetticismo .....	11
1.2.1 Cause.....	12
1.2.2 Classificazione .....	14
1.3 Valori dell'UE: Stato di diritto e solidarietà.....	16
1.3.1 Stato di diritto .....	16
1.3.2 Solidarietà .....	19
CAPITOLO 2: I partiti e leader al potere.....	23
2.1 Fidesz, Ungheria .....	24
2.2 PiS, Polonia.....	29
2.3 Campagne elettorali contro l'UE .....	35
CAPITOLO 3: La paura di Bruxelles e la difesa della sovranità.....	41
3.1 Governi euroscettici, popoli europeisti .....	41
3.2 Azioni legali contro lo Stato di diritto.....	45
3.3 Paura dell'altro: Migranti e Comunità LGBTQ+.....	51
3.3.1 Migranti.....	52
3.3.2 Comunità LGBTQ+ .....	55
Conclusione.....	59



## Introduzione

Nell'ultimo decennio, l'Unione europea (UE) ha affrontato una serie di sfide che hanno messo alla prova la capacità di azione dell'organizzazione e la solidarietà tra i suoi Stati membri: tra queste sfide, l'euroscetticismo si è affermato come un fenomeno significativo e complesso emergendo sia nei Paesi fondatori, che tra gli ultimi che hanno aderito all'UE. Di fronte al primo caso nella storia dell'Unione di uscita da parte di un membro, i partiti euroscettici hanno cambiato il loro approccio critico verso l'UE: dall'evento della Brexit, i governi anti-UE non puntano più a uscire dall'organizzazione, bensì a trasformarla dall'interno tentando di eliminarne il suo carattere sovranazionale e dando voce ai propri interessi nazionali. In questo contesto, Ungheria e Polonia si sono distinte per il proprio atteggiamento critico e spesso conflittuale nei confronti delle istituzioni europee e delle politiche comunitarie.

L'evoluzione dell'euroscetticismo ungherese e polacco costituisce un ambito di studio di notevole interesse volto a comprendere le dinamiche politiche e sociali che influenzano la percezione e il rapporto tra cittadinanza e del corpo politico con Bruxelles. Nonostante entrambe le Nazioni abbiano tratto significativi vantaggi dai finanziamenti e dalle opportunità derivanti dall'appartenenza all'UE, l'emergere di movimenti politici nazionalisti e populistici ha generato una crescente retorica anti-europea, mettendo in discussione i valori fondamentali dell'Unione e creando tensioni politiche che minacciano l'integrità del progetto europeo.

Nell'attuale contesto europeo dove l'ascesa dell'euroscetticismo intacca la società e la politica in Ungheria e in Polonia influenzando gli altri Stati membri, è interessante osservare tale processo ponendosi le seguenti domande: quali fattori storici, culturali e politici hanno contribuito alla formazione di tale clima di sfiducia verso l'UE? E quali sono stati e quali saranno i futuri impatti dell'euroscetticismo ungherese e polacco all'interno dell'Unione europea?

Inoltre, è interessante analizzare il processo alla luce dei più recenti risultati delle ultime elezioni che hanno interessato il rinnovamento del Parlamento polacco nel 2023 e del Parlamento europeo nel 2024: nel primo caso, in Polonia sono state

interrotte le ripetute vittorie del partito euroscettico Diritto e Giustizia, dando vita ad un nuovo governo europeista guidato da Piattaforma Civica; nelle elezioni europee, i voti dei polacchi ai partiti europeisti sono stati maggiori di quelli euroscettici, mentre in Ungheria per la prima volta il partito di Viktor Orbán ha ricevuto un solo seggio in più rispetto alle forze europeiste del Paese.

Nel capitolo I, verrà spiegato in modo trasversale che cos'è l'euroscetticismo e cosa implica: l'evoluzione del concetto di euroscetticismo in Europa, da cos'è causato e le sue differenti tipologie; inoltre, verrà esaminato l'importanza dei valori dell'UE espressi dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea e il loro rapporto con il principio di euroscetticismo.

Nel capitolo II, si esaminerà il ruolo che hanno avuto i partiti Fidesz (HU) e Diritto e Giustizia (PL) nell'evoluzione dell'euroscetticismo in Ungheria e Polonia e come hanno introdotto le rispettive agende politiche anti-UE.

Infine, nel capitolo III verrà approfondito l'impatto delle politiche euroscettiche dei rispettivi Primi ministri e come queste abbiano provocato scontri politici e giuridici con le istituzioni europee nel campo legislativo e umanitario.



# CAPITOLO 1: Panorama sull'Euroscetticismo

## 1.1 Definizione ed evoluzione dell'Euroscetticismo

Il termine “Euroscettico” compare per la prima volta a metà degli anni Ottanta del Novecento nella stampa britannica per indicare le critiche poste dal coevo Primo ministro del Regno Unito Margaret Thatcher nei confronti della Comunità Europea: da allora, l'utilizzo di tale espressione è diventato sinonimo di criticismo verso il principio di mercato unico e il processo di integrazione europea. Questa connotazione venne rafforzata ulteriormente dal discorso della Thatcher presso il Collegio d'Europa di Bruges il 22 settembre 1988 con il quale affermò la posizione del governo britannico in piena opposizione alla presunta centralizzazione di Bruxelles, alla sempre maggiore burocrazia della Comunità Economica Europea (versione precedente dell'Unione europea) coinvolta in molteplici settori e al rischio di un'ulteriore integrazione verso la formazione di un superstato europeo<sup>1</sup>. L'eccezione britannica si estese rapidamente nel continente diventando una nuova realtà permanente nel rapporto tra stati membri e Bruxelles sviluppandosi con caratteristiche diverse in funzione delle differenze politiche, storiche e strutturali che ogni Paese presentava.

Nonostante i termini come euroscetticismo, eurofobia o europessimismo abbiano origine nel campo giornalistico, ben presto tanto i politici quanto gli accademici di tutta Europa iniziarono ad utilizzare queste espressioni come sinonimo per definire il comportamento di opposizione da parte di un governo, partito o dell'opinione pubblica nei confronti dell'UE: “esprime l'idea di un'opposizione contingente qualificata (...) al processo di integrazione europea”<sup>2</sup>. In questo modo però si tende a cadere nell'errore di adoperare questi vocaboli come vaghe e generiche parole-ombrello per identificare un'ampia gamma di forme d'opposizione verso l'Unione: infatti, un ipotetico capo di governo può considerarsi euroscettico per poter criticare una determinata riforma economica, una scelta politica, una sentenza giudiziaria della Corte di Giustizia dell'Unione europea (CGUE) o per una questione strutturale

---

<sup>1</sup> De Prat, C. R. (2013). *Eurocepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 21.

<sup>2</sup> De Prat, C. R. (2013). *Eurocepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 22.

come la paura della perdita della sovranità nazionale o mancanza di fiducia verso le istituzioni.

L'euroscetticismo dunque può essere considerato come un fenomeno molto ampio ed esteso fino a tal punto di essere ritenuto una *cleavage* all'interno della circoscrizione europea. Secondo Stein Rokkan esistono alcuni conflitti così rilevanti da influenzare in modo decisivo la strutturazione dei sistemi politici: tali "linee di frattura" o *cleavages* sono opposizioni fondamentali entro una formazione politica territoriale in grado di dividere nel lungo periodo la società, alimentando culture politiche differenti<sup>3</sup>. Applicando questo principio nel contesto europeo, la linea di frattura scorre sia nello scontro tra sovranità nazionale e sovranazionalità sia nella divisione ideologica destra/sinistra<sup>4</sup>. L'integrazione europea, in un'ottica più ampia, può essere considerata una frattura poiché comporta una ridefinizione delle politiche estere degli stati membri e rappresenta un nuovo elemento nella competizione politica; tuttavia, va sottolineato che le questioni europee sono spesso strumentali e dipendono dall'agenda politica interna di ciascun Paese, in quanto gli affari comunitari hanno poca rilevanza e impatto diretto nella vita politica nazionale.

Come anticipato in precedenza, nel periodo di ricostruzione e sviluppo del continente, dalla metà degli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Ottanta, le forme di euroscetticismo erano marginali poiché prevaleva un atteggiamento generale positivo nei confronti della Comunità Economica Europea (CEE) ed una sua scarsa politicizzazione: questo era dovuto al suo carattere meramente tecnico ed economico e ad una maggiore similitudine tra i primi Paesi membri (Belgio, Francia, Italia Lussemburgo, Paesi Bassi e Germania Ovest). Soprannominato con il termine "consenso permissivo", i governi nazionali disponevano di un ampio spazio di manovra per incrementare le politiche di integrazione europea perché sostenute da un ampio sostegno dell'opinione pubblica: infatti, negli anni Cinquanta, il 70% dell'opinione pubblica era favorevole all'unificazione europea e

---

<sup>3</sup> Almagisti, Marco, et al. (2022). *Una democrazia possibile: politica e territorio nell'Italia contemporanea*. Nuova ed. aggiornata, Carocci, p. 73.

<sup>4</sup>De Prat, C. R. (2013). *Eurocepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 24.

solo il 10-15% contraria<sup>5</sup>. Come riportato in figura 1, il massimo picco di sostegno si raggiunse all'inizio degli anni Novanta grazie alla stipulazione del Trattato di Maastricht nel 1992, entrato in vigore nell'anno successivo. Il Trattato di Maastricht, o Trattato sull'Unione Europea (TUE) rappresentò una grande vittoria per i sostenitori del progetto europeo in quanto istituiva la nuova Unione Europea come entità politica ed economica poiché vennero ampliate le competenze a carattere comunitario come l'introduzione della cittadinanza europea. Nonostante ciò, l'introduzione del TUE rappresentò un vero e proprio punto di inflessione poiché svelò per la prima volta il divario tra le élite pro-integrazione e l'opinione pubblica soprattutto da un punto di vista identitario e politico: le forti radici identitarie nazionali contro un debole senso di appartenenza europeo, unito ad una critica per l'aumento di deficit democratico, diede inizio ad un processo di crescita parallela tra integrazione e rifiuto causando una riduzione del sostegno (figura 1).

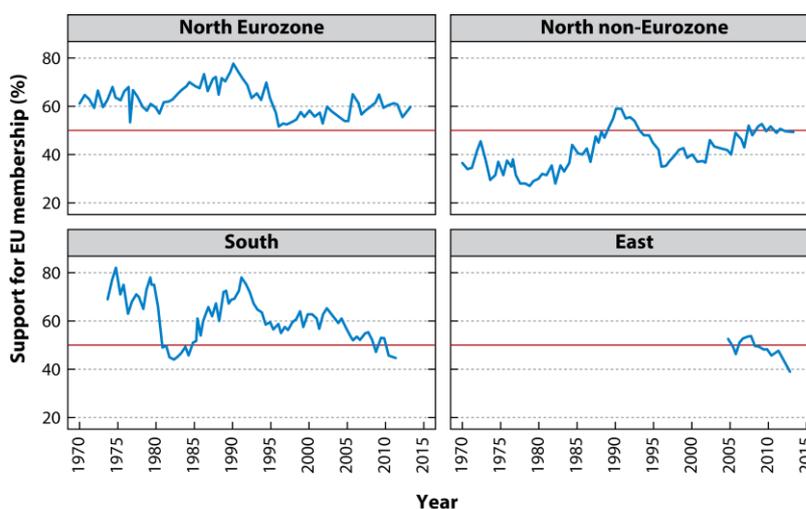


Figura 1. Andamento negli anni del supporto dei cittadini verso l'Unione Europea<sup>6</sup>

Dagli anni Novanta in poi, una serie di crisi incrementò il sentimento di insicurezza e inefficienza verso l'Unione. La grande recessione del 2008, la crisi migratoria, Brexit e le più recenti COVID-19 e invasione dell'Ucraina fomentarono l'ascesa dell'euroscetticismo come fenomeno diffuso di protesta in maniera trasversale

<sup>5</sup> De Prat, C. R. (2013). *Euroscpticism, europhobia and eurocriticism*, p. 24.

<sup>6</sup> Hobolt S, and de Vries C. (2016). *Public Support for European Integration*.

polarizzandosi verso l'estrema destra, per la difesa dell'identità nazionale, e dalla sinistra radicale, per le disuguaglianze provocate dall'economia di mercato.

Il susseguirsi di crisi regionali ed internazionali ha messo in luce le divergenze tra Stati membri, che non sono riusciti ad agire in modo unito per salvaguardare i propri interessi nazionali e, ulteriormente, tra l'élite europea contro gli euroscettici che criticano i loro avversari per non avere più nessun legame con la vita quotidiana e le necessità dei cittadini frustrati e senza più fiducia verso il progetto di integrazione europea<sup>7</sup>. Infatti, nel maggio 2016 durante la cerimonia del quarantesimo anniversario del Partito Popolare Europeo (EPP), il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk (2014-2019) evidenziò l'allontanamento tra la concezione del progetto europeo tra i politici e i cittadini dichiarando che: "Osessionati dall'idea di un'integrazione istantanea e totale, non ci siamo accorti che la gente comune, i cittadini europei, non condividono il nostro stesso entusiasmo"<sup>8</sup>. Anche l'ex Primo ministro belga Herman Van Rompuy nel 2015 affermò che "Senza il sostegno dei cittadini, l'Europa non può andare avanti."<sup>9</sup> e proprio nell'anno successivo accadde l'evento che simboleggiò il risultato più significativo del malcontento popolare e del movimento euroscettico britannico: la scelta del Regno Unito di fare appello all'articolo 50 del TUE e recedere dall'Unione europea.

Tuttavia, la nuova realtà populista-euroscettica ha stimolato un miglioramento interno all'organizzazione: con il nuovo "dissenso vincolante"<sup>10</sup>, l'UE ha capito come riadattare i propri progetti sulla base dell'importanza dell'opinione pubblica che sta esprimendo la propria visione attraverso questi nuovi partiti. Di fatto, nonostante l'ascesa del populismo e i negoziati Brexit, alle elezioni europee del 2019, è stato misurato un aumento significativo nell'affluenza, passando dal 42,6% nel 2014 al 50,7%<sup>11</sup>: questo fu dovuto soprattutto dalla mobilitazione dei voti dei

---

<sup>7</sup> Gilbert, M., & Pasquinucci, D. (2020b). *Euroscpticisms: The Historical Roots of a Political Challenge*. European Studies, p. 28.

<sup>8</sup> Discorso del Presidente Donald Tusk al quarantesimo anniversario del Partito Popolare Europeo, in <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2016/05/30/pec-speech-epp/>, 30 maggio 2016.

<sup>9</sup> Discorso di Herman Van Rompuy, in <https://www.socialeurope.eu/do-we-need-a-new-pact-for-europe>, 22 giugno 2015.

<sup>10</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 15.

<sup>11</sup> Affluenza alle elezioni europee per anno, in <https://results.elections.europa.eu/it/affluenza/>.

partiti *GAL* (Verdi-Alternativi-Liberali) per paura della significativa ondata di sostegno ai *TAN* (Tradizionali-Autoritari-Nazionalisti)<sup>12</sup>.

Oggi, le forze euroscettiche nei parlamenti dei Paesi dell'UE formano parte di un gruppo sempre più ampio ed eterogeneo raggruppando partiti di centro ed estremisti, tradizionali e antiestablishment insieme a federalisti e indipendentisti. Questo insieme è accumulato da un fattore comune: molti ricercatori hanno sottolineato la tendenza di questi partiti a diventare più moderati e a rivalutare le loro posizioni al momento di avvicinamento al potere e all'aumento del profilo pubblico<sup>13</sup>. Successivamente alle difficili conseguenze inaspettate del caso Brexit, i leader di partito come l'italiano Matteo Salvini, la francese Marine Le Pen e il magiaro Viktor Orbán si sono allontanati all'idea di rottura con Bruxelles, scegliendo un approccio più moderato di cambio dell'organizzazione dall'interno dando inizio ad una nuova forma di politica europea.

## 1.2 Cause e Classificazione dell'euroscetticismo

Come introdotto precedentemente, l'euroscetticismo è un fenomeno molto vasto e complesso formato da diversi fattori che si manifestano con intensità distinte in maniera diversa a seconda del carattere politico e socioeconomico dello Stato membro. All'interno del libro "*Eurocriticism, Europhobia and Eurocriticism*" l'autore descrive l'euroscetticismo come "percezione negativa dell'integrazione comunitaria, delle istituzioni dell'UE e della valutazione delle sue prestazioni"<sup>14</sup> e spiega come la più recente espansione delle competenze politiche a livello sopranazionale abbia suscitato maggiore resistenza rispetto a quelle a carattere economico.

---

<sup>12</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 16.

<sup>13</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 17.

<sup>14</sup> De Prat, C. R. (2013). *Eurocepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 32.

## 1.2.1 Cause

Concentrandosi sulla visione utilitarista, dal punto di vista economico, l'appoggio all'Unione europea si basa su un'analisi individuale dei costi e benefici e, come spiegato nei paragrafi successivi, per molti paesi membri implica una maggiore spesa in confronto agli investimenti ricevuti dalla scelta di redistribuzione del capitale del bilancio comunitario. Un altro fattore scatenante del sentimento euroscettico, fu l'introduzione dell'euro. Adoperato quotidianamente da circa 341 milioni di persone, l'euro (€) è la prova più concreta dell'integrazione europea<sup>15</sup> perché dal 2002 è diventata gradualmente la valuta ufficiale di 20<sup>16</sup> dei 27 Stati membri dell'UE, formando parte dell'Unione economica e monetaria (UEM).

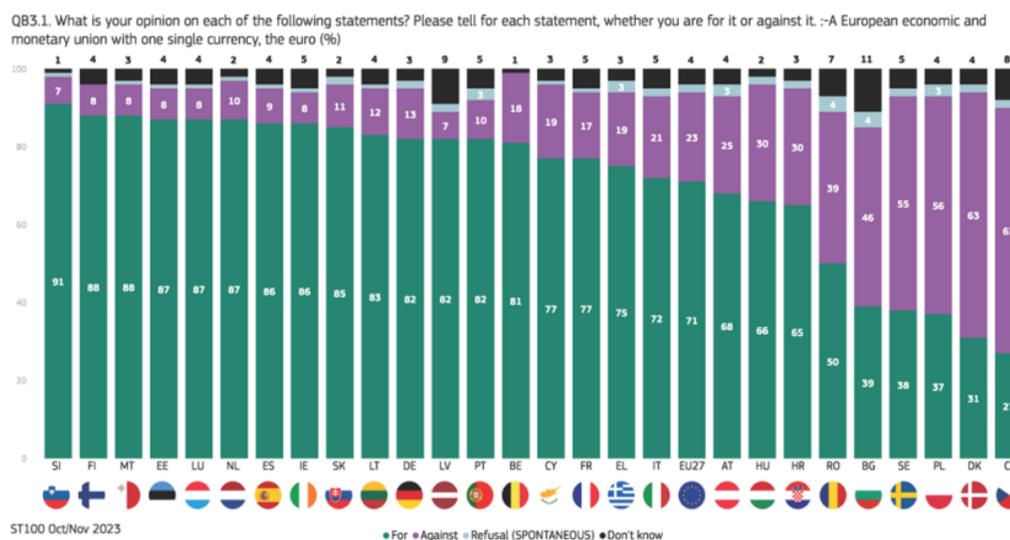


Figura 2. Supporto per il mercato e moneta unica

Tuttavia, 7 Paesi (Bulgaria, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Svezia e Ungheria) non hanno ancora adottato la moneta unica per non aver soddisfatto le condizioni necessarie e per riluttanza di abbandonare la propria moneta nazionale: infatti, oltre ad una questione identitaria, alcuni Paesi sono critici nei confronti dell'euro per la conseguente perdita della sovranità monetaria e della

<sup>15</sup> Paesi che utilizzano l'euro, in [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/euro/countries-using-euro\\_it](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/euro/countries-using-euro_it).

<sup>16</sup> Austria, Belgio, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Spagna.

politica fiscale, che verrebbero coordinate a livello europeo dalla Banca centrale europea (BCE) e di fatto, risultano i Paesi più contrari alla moneta unica (figura 2). Un caso particolare è quello della Danimarca, unico Stato membro che ha deciso di non partecipare all'eurozona negoziando una clausola di non partecipazione alle politiche monetarie europee successivamente al risultato del referendum del 2000 dove i suoi cittadini votarono per mantenere l'uso della corona danese.

Analizzando le cause dell'eurocriticismo da una provenienza politico-identitaria, la preoccupazione principale si rivolge verso il deficit democratico e di accountability e l'identità nazionale<sup>17</sup>. Nel primo caso, i cittadini dei 27 percepiscono distante e complesso il funzionamento delle istituzioni rendendo più difficile la loro partecipazione ed interesse politico all'interno dell'articolato meccanismo legislativo europeo. Inoltre, il costante processo di modifica ed evoluzione delle istituzioni europee genera insicurezza negli euroscettici poiché non viene reso chiaro e specifico fino a che punto si espanderanno le competenze comunitarie a discapito della sovranità nazionale dei singoli Paesi membri, facendo venire meno il principio di accountability o "rendicontazione politica". Nel secondo caso, nonostante i considerevoli tentativi di creazione di una identità europea, le persone nutrono ancora un debole riconoscimento europeo rispetto alle forti radici delle proprie culture nazionali. Tanto è vero, che nel 2003 venne redatta una "Costituzione" europea nel tentativo di attribuire all'UE delle caratteristiche tipiche di una Nazione come l'istituzione della figura del "ministro degli Esteri europeo" o la celebrazione di una festività comune. Questo progetto fu un fallimento inaspettato poiché i risultati negativi dei referendum svolti in Francia e Paesi Bassi congelarono l'iter di ratifica.

Questo aspetto è influenzato dal comportamento mediatico delle istituzioni politiche nazionali che sfruttano la figura di Bruxelles come capro espiatorio durante i periodi di crisi; tuttavia, quando la comunicazione mediatica non è efficace, accade il contrario. Se l'opinione pubblica è insoddisfatta delle politiche pubbliche e ritiene che un maggior livello di integrazione europea possa portare ad un cambiamento positivo, dunque sarà pro-europea; al contrario, se considera

---

<sup>17</sup> De Prat, C. R. (2013). *Eurocepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 32.

più dannose le politiche comunitarie di quelle nazionali, allora sarà euroscettica<sup>18</sup>. Come riportato in figura 3, negli ultimi 20 anni, la popolazione europea ha sempre avuto una maggiore fiducia nei confronti dell'Unione europea rispetto alle istituzioni nazionali, soprattutto nel corso delle crisi. Pertanto, con questo diagramma è possibile enunciare l'importanza di distinguere l'euroscetticismo dei partiti da quello dei cittadini.

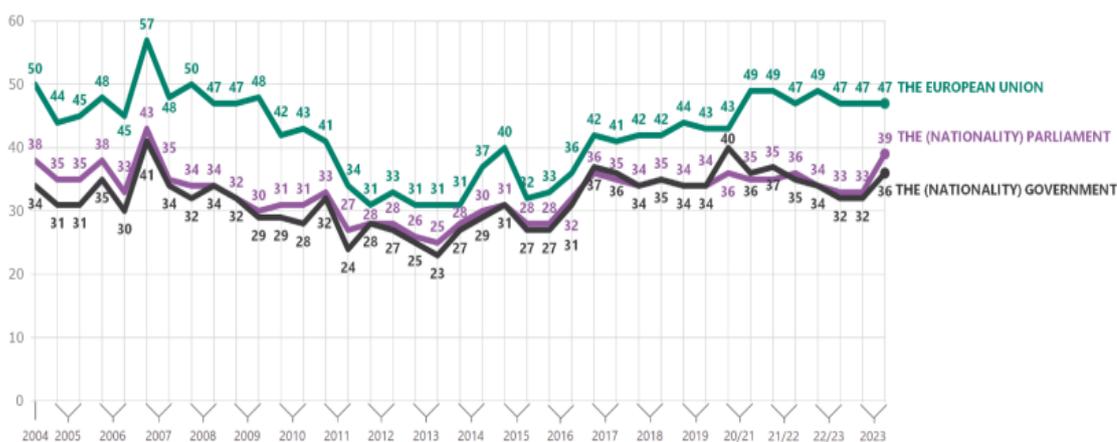


Figura 3. Livello di fiducia nelle rispettive istituzioni

## 1.2.2 Classificazione

Per classificare le distinte forme di euroscetticismo, nell'ambito accademico si suole utilizzare lo schema di Kopecky e Mudde data la sua praticità<sup>19</sup> (figura 4). Il grafico suddivide le quattro varianti principali di euroscetticismo basandosi su due criteri: il sostegno verso il principio di integrazione (cessione di sovranità alle autorità sovranazionali) e il sostegno verso le politiche comunitarie (specifiche o la loro estensione). Analizzando il primo criterio, con il principio integrazionista appare una netta divisione tra gli eurofilo, a favore, ed eurofobi, contro; mentre nel supporto alla procedura, la divisione avviene tra euro-ottimisti e gli europessimisti: i primi, sostengono l'attuale sviluppo e direzione dell'UE e i secondi non condividono le scelte che Bruxelles sta adottando. Dunque, intersecando questi fattori, gli autori individuano quattro forme di sostegno all'UE: euroentusiasti,

<sup>18</sup> De Prat, C. R. (2013). *Euroscpticism, europhobia and eurocriticism*, p. 32.

<sup>19</sup> De Prat, C. R. (2013). *Euroscpticism, europhobia and eurocriticism*, p. 27.

europragmatici, euroscettici ed eurorigettisti. Gli euroentusiasti supportano pienamente sia il principio di integrazione europea che l’agenda politica europea e si tendono a identificare nei partiti di centro-destra e centro-sinistra; gli euroscettici, dicono sì all’integrazione ma si oppongono alle attuali politiche; gli europragmatici sono contrari al processo di integrazione ma condividono i provvedimenti correnti ed infine gli eurorigettisti rifiutano qualsiasi forma ed interazione con l’UE<sup>20</sup>.

		SUPPORT FOR THE PRINCIPLE	
		<i>Europhiles</i>	<i>Europhobes</i>
SUPPORT FOR THE PROCEDURE	<i>Euro-optimists</i>	Euro-enthusiasts	Europragmatics
	<i>Euro-pessimists</i>	Euro-sceptics	Euro-rejectors

Source: Kopecky, Mudde, 2002, p. 303.

Figura 4. Schema Kopecky e Mudde sulle forme di supporto all’UE

Un ulteriore analisi compiuta da Sczerbiack e Taggart classifica l’euroscetticismo nella dicotomia euroscetticismo “duro” e “morbido” poiché dà il vantaggio di essere applicabile ai fini operativi<sup>21</sup>. Con il termine “euroscetticismo duro”, si definisce l’opposizione all’UE per i suoi principi e/o determinate politiche: nei casi più estremi, i partiti e le persone che rientrano in questa categoria chiedono l’uscita del Paese dall’Unione, come nel caso Brexit o nei potenziali “*Grex*it (GR), *Italex*it (IT), o *Nexit* (NL)”. Da questa prospettiva eurofobica, l’Unione europea viene respinta perché percepita come ente tecno-burocratico, elitario e antidemocratico e, in particolar modo dalla destra radicale, come entità che viola la sovranità nazionale e che agisce a favore degli interessi della globalizzazione; mentre dalla sinistra radicale viene avvertita come strumento del capitalismo per imporre il neoliberismo. Per quanto riguarda l’euroscetticismo morbido, c’è una forma di critica verso alcune politiche comunitarie perché considerate dannose per gli interessi nazionali. Gli euroscettici “morbidi” hanno dunque un approccio moderato al processo di integrazione europea perché sono favorevoli alla cooperazione tra gli

<sup>20</sup> De Prat, C. R. (2013). *Euro-scepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 28.

<sup>21</sup> De Prat, C. R. (2013). *Euro-scepticism, europhobia and eurocriticism*, p. 29.

Stati, ma potrebbero essere contrari al progetto di trasformare l'Unione in un'autorità politica sovranazionale.

### 1.3 Valori dell'UE: Stato di diritto e solidarietà

*“L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.”* Articolo 2 TUE<sup>22</sup>.

*“[...] Essa promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri. [...]”* Articolo 3 TUE.

Quando si parla di euroscetticismo si comprende pure quel comportamento avverso o esitante nei confronti dei valori e principi sui quali si basa l'esistenza e il funzionamento dell'Unione.

#### 1.3.1 Stato di diritto

Nel 1993 a Copenaghen, il Consiglio europeo<sup>23</sup> inserì nuovi criteri che uno Stato candidato deve adempiere per unirsi all'Unione europea. La nuova riforma del procedimento di adesione all'UE afferma dunque che:

*“L'adesione richiede che il Paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto e la tutela delle minoranze, l'esistenza di un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alle pressioni competitive e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. L'adesione presuppone la capacità del candidato di assumersi gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione, compresa l'adesione agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria”*<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> Trattato sull'Unione Europea, in [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF) , 26 ottobre 2012.

<sup>23</sup> Organo collettivo dell'UE composto dai Capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'UE.

<sup>24</sup> Conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen, in [https://www.europarl.europa.eu/enlargement/ec/pdf/cop\\_en.pdf](https://www.europarl.europa.eu/enlargement/ec/pdf/cop_en.pdf) , 22 luglio 1993

Tali principi vengono considerati dall'articolo 2 del Trattato dell'Unione Europea come i valori fondamentali sui quali si fonda l'istituzione e, come cita l'articolo 49 dello stesso trattato, valori che “ogni Stato europeo deve impegnarsi a rispettarli e promuoverli”. La condivisione di valori comuni è fondamentale per porre delle basi solide per la formazione di una società e identità europea che unisca 27 popoli diversi all'interno di un progetto più ampio e di carattere sostenibile.

In particolar modo, nei seguenti capitoli di questo caso di studio, si rivolgerà maggiormente l'attenzione verso il principio di stato di diritto. Il sito ufficiale del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea definiscono lo Stato di diritto come il principio per il quale tutti i pubblici poteri devono sempre agire entro i limiti stabiliti dalla legge, esige che ogni persona goda di pari protezioni ai sensi della legge e impedisce l'uso arbitrario del potere da parte dei governi garantendo la tutela e il rispetto dei diritti politici e civili<sup>25</sup>. Inoltre, l'Unione Europea considera che un'efficace promozione dello Stato di diritto sia essenziale per le democrazie e svolge un ruolo chiave nella lotta contro la corruzione, nella salvaguardia della libertà accademica e dei media e nella promozione dei diritti umani.

L'impegno di Bruxelles nel promuovere e nel far rispettare questo valore ha dato un contributo significativo alla consolidazione democratica tra i suoi stati membri: infatti, nel report sullo Stato di diritto del *World Justice Project* del 2021<sup>26</sup> (figura 5), i Paesi Europei si collocano nella fascia elevata dell'indice e 25 membri su 27 si prestano tra le prime 50 posizioni su 139.

---

<sup>25</sup> Definizione Stato di diritto, in <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/rule-of-law/#what> .

<sup>26</sup> Report Stato di diritto della World Justice Project, in <https://worldjusticeproject.org/sites/default/files/documents/Index-2021.pdf> , 2021.

### EU, EFTA, and North America (European Union, European Free Trade Association, and North America)

Country/Jurisdiction	Regional Rank	Overall Score*	Change in Overall Score*	% Change in Overall Score*	Global Rank	Change in Global Rank <sup>1</sup>							
Denmark	1/31	0.90	0.00	0.0%	1	0	France	17/31	0.72	-0.01	-0.9%	23	0
Norway	2/31	0.90	0.00	0.5%	2	0	Latvia	18/31	0.71	-	-	24	-
Finland	3/31	0.88	0.00	0.4%	3	0	Portugal	19/31	0.70	0.00	-0.6%	26	1 ▲
Sweden	4/31	0.86	0.00	0.0%	4	0	United States	20/31	0.69	-0.02	-2.9%	27	2 ▼
Germany	5/31	0.84	0.00	0.4%	5	1 ▲	Cyprus	21/31	0.68	-	-	28	-
Netherlands	6/31	0.83	0.00	-0.5%	6	1 ▼	Slovenia	22/31	0.68	0.00	-0.4%	29	0
Luxembourg	7/31	0.83	-	-	8	-	Malta	23/31	0.68	-	-	30	-
Austria	8/31	0.81	0.00	-0.6%	9	0	Slovak Republic	24/31	0.66	-	-	33	-
Ireland	9/31	0.81	-	-	10	-	Italy	25/31	0.66	0.00	0.2%	34	0
Estonia	10/31	0.81	0.00	-0.1%	11	1 ▲	Poland	26/31	0.64	-0.02	-2.4%	36	1 ▼
Canada	11/31	0.80	-0.01	-1.0%	12	1 ▼	Romania	27/31	0.63	-0.01	-0.8%	41	2 ▼
Belgium	12/31	0.79	0.00	0.6%	14	2 ▲	Croatia	28/31	0.61	-0.01	-1.0%	46	0
United Kingdom	13/31	0.79	0.00	-0.4%	16	1 ▼	Greece	29/31	0.61	0.00	-0.5%	48	1 ▼
Lithuania	14/31	0.75	-	-	18	-	Bulgaria	30/31	0.54	-0.01	-1.0%	62	2 ▼
Spain	15/31	0.73	0.00	0.1%	21	1 ▲	Hungary	31/31	0.52	-0.01	-1.4%	69	2 ▼
Czech Republic	16/31	0.73	0.00	-0.4%	22	1 ▼							



Figura 5. Indice 2021 dello Stato di diritto dei Paesi dell'UE, AELS e Nord America

All'interno della piattaforma viene reiterato l'impegno del Consiglio a garantire il pieno rispetto dello Stato di diritto, a sostenerlo e promuoverlo indicando un pacchetto di quattro strumenti per adempiere a questa responsabilità<sup>27</sup>.

In primo luogo, ogni anno il Consiglio intraprende un dialogo tra i 27 suddividendosi in discussioni orizzontali e discussioni specifiche per paese: nel primo caso, in sede di Consiglio "Affari generali" si dialoga sugli sviluppi generali dello Stato di diritto nell'UE, mentre nel secondo, si affrontano i principali cambiamenti in specifico di ogni Paese (studio di 12 Stati membri all'anno ripartiti in tre sessioni da 4 Stati membri ciascuna). Tali dialoghi si basano sulla relazione annuale sullo Stato di diritto redatto dalla Commissione europea che si focalizza su: i sistemi giudiziari, quadro anticorruzione, pluralismo e libertà dei media e altre questioni istituzionali connesse al bilanciamento dei poteri; nel 2022 venne introdotta la formulazione di raccomandazioni per gli Stati membri espresse durante la relazione della Commissione.

<sup>27</sup> Stato di diritto, in <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/rule-of-law/#what>.

In secondo luogo, l'articolo 7 del TUE prevede la sospensione del diritto di voto di uno Stato membro nel Consiglio dell'UE e i diritti derivati del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Questa procedura viene messa in moto quando un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione, presenta una proposta motivata per violazione dei valori fondanti enunciati nell'articolo 2 del TUE da parte di uno Stato membro.

Il problema che si presenta, e che rende inefficace lo strumento, è la necessità dell'unanimità nel Consiglio per applicare sanzioni contro uno Stato membro. Dal 2018, l'alleanza politica tra i governi ungherese e polacco è stata in grado di bloccare la procedura prevista dall'articolo 7 nei confronti di entrambi i Paesi, ponendo il veto alle rispettive proposte di sanzione. Per questa ragione, dal dicembre 2021 è stato adottato un regolamento per la protezione del bilancio dell'UE: consiste nell'applicazione di contromisure finanziarie verso uno Stato membro nel caso in cui si verifichi una violazione del principio dello Stato di diritto. Questo è il caso dell'Ungheria, il primo Stato membro al quale è stato applicato tale regolamento sospendendole l'accesso e l'uso dei fondi economici del bilancio con l'obiettivo di esercitare pressione nei confronti del governo di Viktor Orbán per il rispetto dei principi dell'articolo 2 del Trattato dell'Unione europea.

Infine, in qualità di garante dei trattati dell'Unione europea, la Commissione europea può avviare una procedura di infrazione presso la Corte di Giustizia dell'UE nel caso in cui uno Stato membro non rispetti i propri obblighi derivanti dai tratti, anche su questioni relative allo Stato di diritto.

### 1.3.2 Solidarietà

La risposta al perché gli Stati membri concedono tanto potere all'UE si trova nell'articolo 3 del TUE che stabilisce gli obiettivi generali dell'Unione: come, per esempio, la promozione della pace, dei suoi valori e il benessere dei suoi cittadini. In relazione con l'obiettivo di promuovere il benessere dei suoi cittadini, spicca il principio di solidarietà tra i 27: questo principio non indica più solo una solidarietà dal punto di vista economico (ragione della nascita delle prime Comunità Economiche Europee), bensì una concezione più vasta di solidarietà applicata tra

Stati membri e cittadini europei come, per esempio, nel tema umanitario durante la crisi dei migranti, sanitario con il COVID-19 e della sicurezza durante catastrofi naturali o per l'obbligo di mutua difesa.

Nella letteratura accademica, il principio in discussione si distingue per logica di solidarietà tra “solidarietà tra Stati membri” e “solidarietà transnazionale”<sup>28</sup>. Il primo caso si riferisce alla condivisione dei rischi sociali ed economici tra i Paesi membri: sforzi rilevanti sono stati fatti nel corso dei decenni per ridurre le disparità regionali e per rafforzare la coesione sociale europea. Rappresentando circa un terzo del budget totale dell'UE del bilancio a lungo termine 2014-2020 (figura 6), la Politica regionale e di coesione istituì numerosi fondi strutturali per supportare questi sforzi come: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione e il Fondo di Solidarietà<sup>29</sup>.

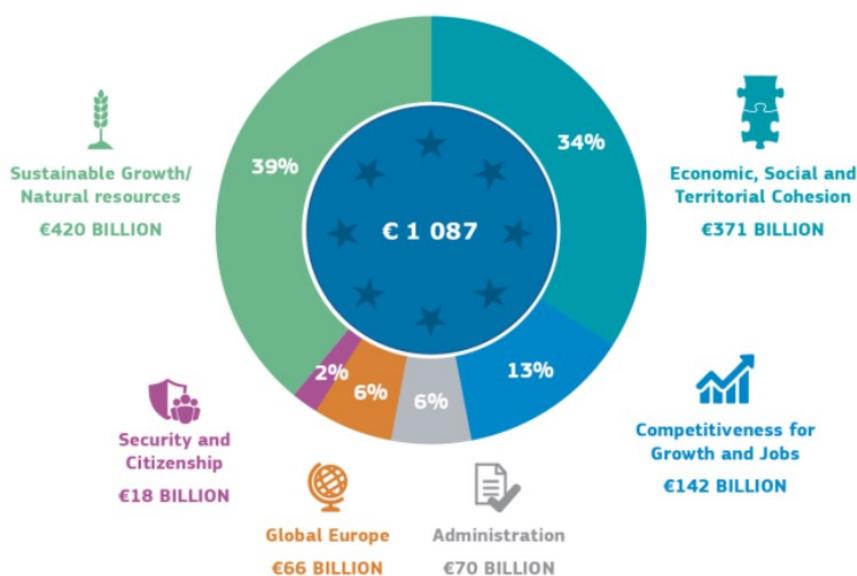


Figura 6. Bilancio europeo 2014-2020<sup>30</sup>

In quanto finanziati da i contributi nazionali degli stati membri, questi strumenti sono una chiara dimostrazione del principio di solidarietà poiché la sua conseguente

<sup>28</sup> *Public Support for European Solidarity: Between Euroscepticism and EU Agenda Preferences?*, p. 535.

<sup>29</sup> La politica regionale e di coesione dell'Unione europea, in <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/section/195/la-politica-regional-y-de-cohesion>.

<sup>30</sup> Programma fondi UE 2014-2020, in [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/eu-funding-programmes\\_en?prefLang=it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/eu-funding-programmes_en?prefLang=it).

redistribuzione avviene secondo la logica di investire maggiori somme di denaro in progetti nei Paesi meno sviluppati (Paesi destinatari netti) con i contributi principalmente degli Stati membri più ricchi: nel 2022, i primi tre contribuenti furono la Germania con 35.723€ milioni, Francia 26.489€ milioni e Italia 19.522€ milioni ma ricevettero rispettivamente 14.159€ milioni, 16.892€ milioni e 14.592€ milioni; d'altra parte, gli ultimi tre contribuenti nello stesso anno furono l'Estonia con 373€ milioni, Cipro 249€ milioni e Malta 155€ milioni ricevendo invece rispettivamente 1.253€ milioni, 488€ milioni e 264€ milioni<sup>31</sup>. Durante la crisi del debito sovrano europeo, o crisi della zona euro, il dibattito riguardo la redistribuzione tra Paesi membri si riaccese per il salvataggio greco e la creazione del Meccanismo europeo di stabilità (MES) con il quale si obbligava gli Stati membri a contribuire a un fondo salva-Stati dal quale i Paesi con gravi difficoltà finanziaria potessero prendere in prestito. Se da un lato ha contribuito a rafforzare il principio di solidarietà, dall'altro lato ha scatenato una forte opposizione da parte dei Paesi beneficiari, per le misure di austerità imposte e dei Paesi donatori, per il timore che i prestiti non venissero saldati.

Invece, la “solidarietà transnazionale” implica la condivisione di minacce sociali ed economiche tra cittadini europei e si esprime principalmente nel principio di libertà di movimento e non-discriminazione: questo implica che i cittadini dell'Unione europea godono della libertà di spostarsi tra i confini interni dell'UE senza limiti e hanno il diritto di poter usufruire degli stessi diritti dei cittadini del paese in cui risiedono e le conseguenti prestazioni e servizi sociali<sup>32</sup>. Tuttavia, i migranti intereuropei non si distribuiscono in maniera omogenea provocando pressioni politico-sociali nei Paesi di maggiore accoglienza: per esempio, nel 2017 il 98% dei lavoratori transfrontalieri viveva negli EU-15<sup>33</sup>, mentre solo il 2% negli Stati dei EU13<sup>34</sup>. Sempre più spesso, i partiti euroscettici criticano l'aumento del costo della

---

<sup>31</sup> Spese ed entrate dell'UE 2021-2027, in [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027/spending-and-revenue\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027/spending-and-revenue_en).

<sup>32</sup> *Public Support for European Solidarity: Between Euroscepticism and EU Agenda Preferences?*, p. 536.

<sup>33</sup> Membri dell'UE prima dell'allargamento del 2004: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

<sup>34</sup> Membri dell'UE dopo l'allargamento del 2004: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

spesa pubblica per i cittadini europei mobili, soprattutto per i Paesi dell'Europa orientale che implica un maggiore fardello per il loro sistema di welfare, e disapprovano l'agenda europea per il progetto di integrazione verso un maggiore allargamento geografico e "approfondimento" sovranazionale dell'Unione in quanto percepita come minaccia nei confronti della solidarietà europea. Sia il principio dell'approfondimento che di allargamento hanno un impatto rilevante sulla solidarietà europea poiché gli stati membri nutrono titubanza nei confronti di condividere risorse e rischi con determinati Paesi: per esempio, l'ipotetico ingresso nell'Unione dei 9 Paesi candidati<sup>35</sup>, meno sviluppati rispetto ai 27, comporterebbe un ingente cambio di indirizzamento degli investimenti stravolgendo il budget comunitario.

---

<sup>35</sup> Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Moldova, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia e Ucraina.

## CAPITOLO 2: I partiti e leader al potere

All'interno dell'Unione europea è presente una vasta gamma di partiti che rappresentano il popolo europeo, dagli ideali di estrema sinistra all'estrema destra. È possibile raggrupparli all'interno del grafico della figura 7 nel quale vengono raccolti i dati sui partiti nazionali europei disponendoli a seconda del loro sostegno verso l'integrazione europea (lungo l'asse delle ordinate) e per la loro ideologia politica (asse delle ascisse)<sup>36</sup>. Com'è possibile notare nel grafico, i partiti europei sono disposti a forma di ferro di cavallo: i partiti più favorevoli al processo di integrazione europea sono concentrati nella zona alta e centrale, sono partiti moderati e solitamente sono i partiti che tradizionalmente hanno occupato cariche di governo; mentre, verso le estremità si trovano i partiti più radicali che sono allo stesso tempo i partiti maggiormente euroscettici.

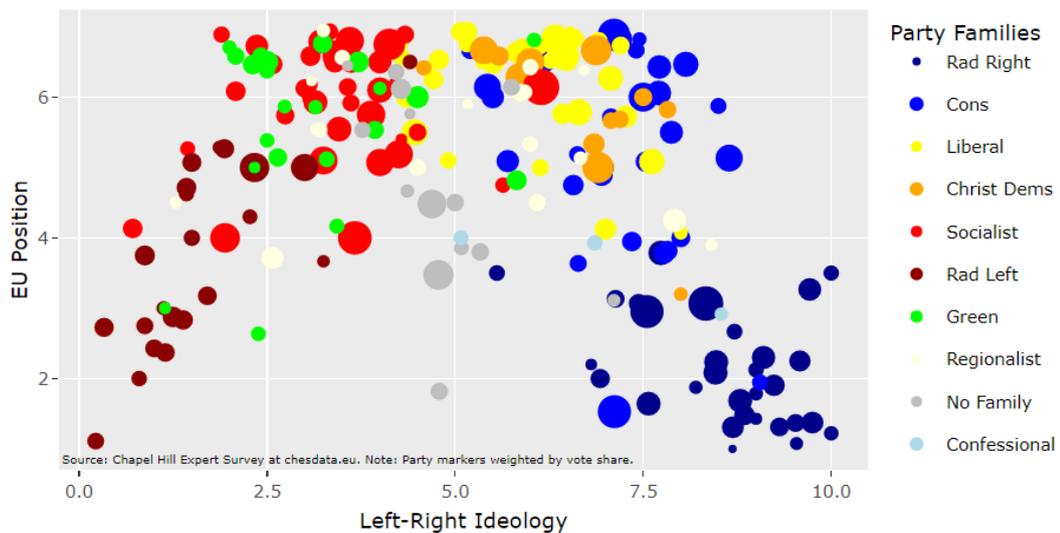


Figura 7. Elaborazione dei partiti in Europa dai dati CHES 1999-2014

In questo capitolo verrà posta l'attenzione in modo particolare su due partiti nazionali euroscettici: l'ungherese *Fidesz* e il polacco *Diritto e Giustizia*.

<sup>36</sup> Ares, C., & Bouza, L. (2019). *Política de la Unión Europea: Crisis y continuidad*. CIS, p. 226.

## 2.1 Fidesz, Ungheria

Con 433 voti favorevoli, 123 contrari e 28 astensioni, nel settembre 2022 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che definisce l'Ungheria non più una democrazia, bensì una “autocrazia elettorale”<sup>37</sup>. Nonostante non abbia nessun valore legislativo o giuridico, tale risoluzione ha un forte impatto politico poiché richiede l'intervento della Commissione europea e del Consiglio europeo per adottare le misure previste dall'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea: infatti, da molti anni venivano deteriorati dal governo di Budapest i principi base dell'Unione come lo Stato di diritto, la libertà di stampa e i diritti delle minoranze. Questa radicale erosione dall'interno della democrazia ungherese è dovuta ad un uomo ed il suo partito: l'attuale Primo ministro Viktor Orbán, guida del partito Fidesz.

Viktor Mihály Orbán è il Primo ministro dell'Ungheria in carica dal 2010 per il quarto mandato consecutivo e fondatore del partito Fidesz. L'Unione Civica Ungherese (*Magyar Polgári Szövetség*) o Fidesz è un partito di destra, conservatore, nazionalista e populista guidato dal suo leader Orbán stesso dal 2003. Insieme al suo partito, Orbán ha governato l'Ungheria dal 1998 al 2002 e successivamente dal 2010 fino ai giorni d'oggi, ottenendo il tempo e il potere necessario per implementare in maniera efficace le proprie ideologie e politiche.

Questo fenomeno è stato supportato dal gruppo di Visegrad, un'alleanza politica informale tra i governi di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. Istituito nel 1991, il gruppo di Visegrad si fondava sull'obiettivo di consolidare la nuova identità europea nei quattro Paesi con lo scopo di entrare a far parte dell'Unione europea tutti insieme. Nonostante ciò, dal 2015 “Visegrad” è diventato un sinonimo di euroscetticismo ed estrema destra per la determinata opposizione dei Quattro riguardo al tema del ricollocamento dei migranti in arrivo dalle nuove rotte migratorie<sup>38</sup>. Inoltre, questi Paesi sono accomunati da un rapporto comune

---

<sup>37</sup> Risoluzione del Parlamento europeo che definisce l'Ungheria come “autocrazia elettorale”, in <https://it.euronews.com/my-europe/2022/09/15/stato-di-diritto-strasburgo-condanna-lungheria>.

<sup>38</sup> CESPI/Saggi. (2021). *Visegrad: euroscetticismo, eurorealismo, europeismo eretico*. Salvatore Sinagra Comitato Scientifico Cespi, p. 2.

con l'Unione europea influenzato da due fattori contrapposti: da un lato, la consapevolezza che l'integrità territoriale dei piccoli Stati dipende dalle organizzazioni internazionali, in particolare le organizzazioni di sicurezza collettiva; dall'altro, la preoccupazione che la partecipazione ad organizzazioni internazionali possa limitare nuovamente la propria sovranità, come accaduto precedentemente durante il periodo comunista sotto l'influenza sovietica<sup>39</sup>.

Viktor Orbán iniziò a conquistare popolarità in Ungheria nel 1988 come leader dei *Giovani Democratici Ungheresi*, un fronte di giovani anticomunisti per la difesa dei diritti civili, e come simbolo dell'opposizione del governo conservatore del conservatore József Antall (1990-1993) e del socialista Gyula Horn (1994-1998). Orbán e Fidesz hanno svolto un ruolo chiave per il Paese quando furono in carica al governo di Budapest per la prima volta tra il 1998 e il 2002, gli anni di negoziazione con Bruxelles per l'accesso dell'Ungheria all'interno dell'Unione europea (2004). L'esecutivo di Orbán venne seguito da un governo di sinistra di Ferenc Gyurcsány, il quale nascose alla cittadinanza la necessità di riforme fondamentali per evitare il collasso finanziario della nazione costringendola a ricorrere all'assistenza del Fondo Monetario Internazionale (FMI)<sup>40</sup>. Grazie a una efficiente campagna di opposizione contro il governo Gyurcsány e per la difesa dei valori europei di fronte a tali scandali, il partito Fidesz vinse le elezioni del 2010 con il 52,73% dei voti dando inizio ad una serie di vittorie politiche che gli assicurarono il governo del Paese per quattro mandati consecutivi: infatti, come dimostrato in tabella 1, dal 1990 fino al giorno d'oggi, il partito di Viktor Orbán ha registrato una crescita costante nei risultati delle elezioni parlamentari ungheresi dimostrandosi come un partito forte, saldamente radicato nel panorama politico magiaro e con un sostegno dell'elettorato altrettanto consistente.

---

<sup>39</sup> CESPI/Saggi. (2021). *Visegrad: euroscetticismo, eurorealismo, europeismo eretico*. Salvatore Sinagra Comitato Scientifico Cespi, p. 1.

<sup>40</sup> CESPI/Saggi. (2021). *Visegrad: euroscetticismo, eurorealismo, europeismo eretico*. Salvatore Sinagra Comitato Scientifico Cespi, p. 7.

Tabella 1. Risultati di Fidesz nelle elezioni ungheresi 1990-2022<sup>41</sup>

Elezioni parlamentari	Voti in %	Seggi in Parlamento
<b>1990</b>	8,95%	8
<b>1994</b>	7,02%	7
<b>1998</b>	29,48%	48
<b>2002</b>	41,07%	188
<b>2006</b>	42,03%	164
<b>2010</b>	<b>52,73%</b>	<b>263</b>
<b>2014</b>	44,87%	133
<b>2018</b>	49,27%	133
<b>2022</b>	54,13%	135

Le elezioni del 2010 furono fondamentali perché Orbán superò per la prima volta la maggioranza parlamentare dei due terzi, che corrisponde a 257 seggi su 386<sup>42</sup>, necessaria per modificare la Costituzione del 1989. Infatti, otto anni dopo l'ingresso del Paese nell'Unione, nel 2012 entrò in vigore la nuova Costituzione ungherese, frutto di un percorso di riforme costituzionali messe in atto dal Primo ministro per adattare la Costituzione ai principi e obiettivi del suo partito: trasformare l'Ungheria in una “democrazia illiberale”<sup>43</sup>.

Viktor Orbán sostiene che il liberalismo occidentale abbia fallito e che la futura integrazione europea debba basarsi sulla concezione e valori di civilizzazione ungherese: bianca e cristiana<sup>44</sup>. Attraverso uno spirito di profonda cristianità, Fidesz ha alimentato i sentimenti anti-immigranti, antisemiti e antieuropei per salvaguardare il proprio dominio al governo. Per assicurarsi il supporto elettorale, Fidesz è riuscito a strumentalizzare gli eventi storici delle insurrezioni popolari per

<sup>41</sup> Risultati delle elezioni parlamentari ungheresi, in <https://www.valasztas.hu/valasztasok-szavazasok>.

<sup>42</sup> A partire dalle elezioni del 2014, in seguito all'approvazione della nuova Costituzione del 2012 e alla nuova legge elettorale attualmente in vigore, il numero dei membri dell'Assemblea parlamentare è stato ridotto da 386 a 199.

<sup>43</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 248.

<sup>44</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 117.

la liberazione del 1848 e 1956 per trasmettere l'immagine di un'Ungheria che, nonostante venga lasciata sola di fronte alle difficoltà, riesce sempre a combattere e riprendersi la propria libertà dall'aggressore straniero<sup>45</sup>. Per questo motivo, quando nel 2015 cominciò la crisi migratoria, tale ideologia venne rafforzata ulteriormente in quanto ancora una volta, il popolo ungherese doveva difendersi da solo dalla minaccia dell'"altro". In questo caso, la lotta all'oppressore era duplice: si scontrava l'"Europa cristiana" contro "l'invasore mussulmano" e la sovranità nazionale ungherese contro le regole dettate da Bruxelles, come nel caso del principio di solidarietà per il ricollocamento dei migranti. Il sociologo ungherese dell'Istituto di Investigazioni Sociali Endri Sik sottolinea questo aspetto secondo il quale la popolazione ungherese considera che sia sempre stata colonizzata e sfruttata da una potenza straniera (prima dalla Turchia, poi Germania, Unione Sovietica e ora Unione europea) e come questo sentimento sia stato sfruttato in politica da Fidesz per considerare tali minacce esterne come capro espiatorio<sup>46</sup>. Infatti, il Primo ministro trasse vantaggio della "situazione di crisi causata dalle migrazioni di massa" per introdurre una nuova situazione di crisi in Ungheria per inasprire le sue politiche illiberali.

A traverso della "Legge fondamentale dell'Ungheria", nome della nuova Costituzione, Orbán sta riportando in vita i principi del regime autoritario di Horthy. Miklós Horthy fu il reggente del Regno d'Ungheria tra il 1920 e 1944 e la sua politica venne caratterizzata da una forte inclinazione all'irredentismo, all'antisemitismo e all'anticomunismo. Nel dicembre 2018, Fidesz approvò la rimozione della statua dell'eroe nazionale Imre Nagy da piazza del Parlamento per sostituirla con un monumento, antecedente alla Seconda guerra mondiale, eretto da Horthy in memoria delle vittime del regime comunista. Orban, dunque, stima le ideologie anticomuniste e cristiano-nazionaliste risalenti al periodo del Primo

---

<sup>45</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 118.

<sup>46</sup> De la Fuente, V. H. (Director). (2018). *Ultraderecha populismo y xenofobia : Chile, Francia, Alemania, Austria, Hungría, Polonia, Israel*. Aún creemos en los sueños, p. 59.

dopoguerra adoperandole come fondamento ideologico delle strategie politiche del suo partito<sup>47</sup>.

All'interno del Parlamento Europeo, Fidesz è stato membro del Partito Popolare Europeo (PPE): un partito moderato di centro-destra che si fonda sugli ideali del conservatorismo liberale e cristianesimo democratico. Per molto tempo il PPE ha cercato di reindirizzare verso una posizione più moderata le politiche di Orban in contrapposizione ai valori dell'Unione europea, ma senza nessun risultato poiché, durante la riluttanza delle istituzioni, il Primo ministro magiaro ha trasformato l'Ungheria in un paese semi-autoritario. La situazione di stallo cambiò quando il 3 marzo 2021 il Partito Popolare Europeo approvò una modifica al proprio regolamento per potergli consentire di espellere un'intera delegazione senza consultare i singoli delegati del partito; in precedenza, il gruppo parlamentare poteva soltanto espellere singoli parlamentari<sup>48</sup>. Per evitare l'imbarazzo di un'espulsione dal partito europeo, il leader di Fidesz aveva anticipato che in caso di approvazione della misura avrebbe ritirato la propria delegazione: quindi, il giorno stesso, Fidesz comunicò la sua decisione di lasciare il gruppo parlamentare del Partito Popolare Europeo. Per minimizzare l'importanza della sconfitta e delle sue conseguenze, il governo ungherese avviò una nuova serie di azioni contro l'Unione Europea in diversi settori. In primo luogo, rafforzò la propria posizione antieuropeista organizzando numerosi incontri con scopo provocatorio con il Presidente turco Recep Tayyip Erdoğan e i paesi dell'Asia centrale, il Presidente russo Vladimir Putin e cinese Xi Jinping e con gli altri partiti euroscettici di estrema destra dei EU27; con questi ultimi, intensificò la loro alleanza anti-Bruxelles soprattutto contro la negoziazione di qualsiasi accordo sui migranti a livello europeo e implementando una campagna elettorale diffamatoria contro l'Unione come principale nemico della migrazione. In secondo luogo, Fidesz si è opposto fermamente all'adesione dell'Ungheria all'Ufficio del Procuratore dell'UE<sup>49</sup> e all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) sull'uso improprio delle risorse

---

<sup>47</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 118.

<sup>48</sup> Fidesz esce dal PPE, in <https://www.ilpost.it/2021/03/03/orban-fidesz-ppe/>, 3 marzo 2021.

<sup>49</sup> Istituzione che si impegna a coordinare gli sforzi europei e nazionali in materia di applicazione della legge.

comunitarie e infine, ha sottolineato lo status dell'Ungheria come “democrazia cristiana” invece che “liberale” per evidenziare il ruolo che copre Budapest come difensore della religione cristiana all'interno nel Vecchio Continente<sup>50</sup>.

In conclusione, il governo guidato da Fidesz e Viktor Orbán ha deviato l'Ungheria verso l'estrema destra, caratterizzato da un euroscetticismo con visione anti-UE per continuare a promuovere la propria retorica nazionalistica, violando i valori europei fin dal 2010. L'esecutivo ungaro reitera a condannare la costante interferenza di Bruxelles nelle competenze nazionali, dimenticandosi però come la crescita economica magiara sia fortemente legata dai fondi di coesione e fondi strutturali dell'UE stessa che corrispondono circa dal 3% al 5% del PIL annuale ungherese<sup>51</sup>. L'allontanamento dell'Ungheria dall'Unione europea provoca solo danni per la popolazione ungherese: tanto il congelamento dei fondi comunitari quanto l'uscita di Fidesz dal Partito Popolare Europeo, comportano la perdita di opportunità di crescita economica-sociale e di rappresentazione politica all'interno delle istituzioni.

## 2.2 PiS, Polonia

Una storia politica simile accomuna Ungheria e Polonia. Il leader del Sindacato autonomo dei lavoratori Solidarność Lech Wałęsa spianò la strada della Polonia verso l'autonomia effettiva dall'Unione Sovietica, indirizzando il Paese verso la transizione democratica che in molti aspettavano. Durante il suo mandato come Capo di Stato dal 1990 al 1995, Wałęsa fu promotore dell'economia di libero mercato, le prime elezioni parlamentari polacche del 1991 e sostenne l'adesione di Varsavia alla Nato (1999) e all'Unione europea (2004) per favorire il processo di integrazione europea e allontanarsi dalla sfera di influenza di Mosca. Alle elezioni parlamentari del 2001 però ci fu una brusca trasformazione politica: il passaggio da governi liberali a quelli nazionalisti venne caratterizzato dalla nascita di nuovi attori

---

<sup>50</sup> Kaeding, M., Pollak, J., & Schmidt, P. (2020b). *Euroscpticism and the future of Europe: Views from the Capitals*. Palgrave Macmillan, p. 61.

<sup>51</sup> Kaeding, M., Pollak, J., & Schmidt, P. (2020b). *Euroscpticism and the future of Europe: Views from the Capitals*. Palgrave Macmillan, p. 60.

politici. La coalizione di destra dei partiti polacchi Azione Elettorale Solidarność (*Akcja Wyborcza Solidarność*) venne sostituita dall'ingresso in parlamento dei due grandi partiti politici che guidarono la Polonia dall'ingresso nell'Unione nel 2004 fino ai giorni d'oggi: Piattaforma Civica (*Platforma Obywatelska*) e Diritto e Giustizia (*Prawo i Sprawiedliwość*). Mentre il primo partito può essere definito come euroentusiasta, Diritto e Giustizia (PiS) si è sempre allineato insieme al partito della Lega delle Famiglie Polacche verso un approccio eurocritico ed euroscettico<sup>52</sup>.

Diritto e Giustizia venne fondato da Lech e Jarosław Kaczyński nel marzo 2001: i fratelli Kaczyński condividevano una visione dell'Europa come una confederazione di Stati sovrani basato su un pluralismo di sistemi di valori<sup>53</sup>. La loro ascesa politica iniziò alle elezioni europee del giugno 2004 in quanto il governo in carica di centro sinistra di Marek Belka veniva ritenuto inesperto e poco competente di fronte alle riforme strutturali che Bruxelles richiedeva a Varsavia e il nuovo ruolo attivo che la Polonia desiderava ricoprire all'interno dell'Unione. Ottenendo il 12,7% dei voti, il PiS divenne il terzo partito più votato alle elezioni, presentandosi estremamente critico nei confronti del principio dell'integrazione europea a discapito della sovranità degli Stati nazionali<sup>54</sup>. Diritto e Giustizia promise di opporsi saldamente a qualsiasi tentativo di stesura di un Trattato Costituzionale dell'UE che modificasse le modalità di voto favorevoli alla Polonia, concordate nel Trattato di Nizza del 2001 o che non difendesse le tradizioni giudaico-cristiane dell'Europa e i suoi eurodeputati si unirono al gruppo politico antifederalista del Parlamento Europeo Unione per l'Europa delle Nazioni (UEN). È un fattore rilevante sottolineare come alle elezioni europee del 2004, la Polonia ebbe la seconda affluenza più bassa tra gli Stati membri (20,87%) per colpa di una campagna elettorale dei partiti e dei media vaga e poco esplicativa e l'80% degli elettori sostenne partiti che respingevano il Trattato costituzionale dell'UE<sup>55</sup>.

---

<sup>52</sup> CESPI/Saggi. (2021). *Visegrad: euroscetticismo, eurorealismo, europeismo eretico*. Salvatore Sinagra Comitato Scientifico Cespi, p. 8.

<sup>53</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 114.

<sup>54</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 14.

<sup>55</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 15.

È stato con il governo e presidente di destra eletti alle elezioni parlamentari e presidenziali del settembre-novembre 2005 che la Polonia ha avuto la prima opportunità di promuovere nuove importanti iniziative polacche all'interno del panorama dell'UE. Com'è indicato nella tabella 1, il partito di Diritto e Giustizia vinse le elezioni con il 27% dei voti superando con 17,5 punti percentuali i propri risultati delle elezioni precedenti diventando la prima forza politica del Paese; mentre alla presidenza venne eletto il candidato del partito Lech Kaczyński al ballottaggio al secondo turno. I grandi vincitori di queste elezioni sono stati i gruppi politici che promettevano all'elettorato una rottura radicale con l'élite politica del periodo post-1989 e nell'atteggiamento critico verso le elezioni con l'Unione europea: oltre all'affermazione politica di PiS, il partito dell'Autodifesa della Repubblica Polacca e la Lega delle famiglie polacche ottennero rispettivamente l'11,4% e l'8%. Questi dati evidenziano come Diritto e Giustizia fosse leader di una coalizione di partiti ampiamente critici o contrari all'UE rappresentando oltre il 45% dei voti delle elezioni parlamentari.

Tabella 2. Risultati delle elezioni parlamentari polacche del 2001 e 2007<sup>56</sup>

	2001		2005	
	%	Seggi in Parlamento	%	Seggi in Parlamento
Piattaforma Civica	12,7	65	24,1	133
<b>Diritto e Giustizia</b>	<b>9,5</b>	44	<b>27,0</b>	155
Alleanza della Sinistra Democratica	41,0	216	11,3	55
Partito Popolare Polacco	9,0	42	6,7	25
Autodifesa della Repubblica Polacca	10,2	53	11,4	56
Lega delle famiglie polacche	7,9	38	8,0	34

A differenza dei precedenti governi, considerevolmente entusiasti nel partecipare al progetto di integrazione europea, il nuovo governo guidato dal PiS ribadì la propria posizione esitante nei confronti dell'adozione dell'euro e a ulteriori riforme di

<sup>56</sup> Risultati delle elezioni parlamentari polacche del 2001 e 2007, in <http://www.pkw.gov.pl/>.

“approfondimento” dell’integrazione sovranazionale: con una retorica maggiormente nazionalista, gli esponenti del partito criticarono aspramente i propri predecessori per aver condotto la politica estera polacca in maniera troppo conciliante e sottomissiva con Bruxelles e Berlino, riaffermando la priorità degli interessi nazionali polacchi di fronte a quelli europei<sup>57</sup>. Varsavia allora era caratterizzata da una linea di governo socialmente conservatrice respingendo ciò che identificava come il predominio del consenso liberale all’interno dell’UE. Dunque, alla base dell’esecutivo c’era l’impegno di preservare la sovranità culturale della Polonia e di resistere agli sforzi delle istituzioni europee e di altri Stati membri nella promozione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso e della liberazione della legge polacca sull’aborto, facendo trasparire il messaggio di una Polonia “pronta a mettersi alla testa di una controrivoluzione dei costumi e della morale in Europa”<sup>58</sup>.

La tecnica di Diritto e Giustizia all’interno dell’Unione europea è sempre stata messa in atto presentandosi poco disponibili a scendere a compromessi nelle negoziazioni per progetti a breve termine per invece promuovere e realizzare i suoi interessi nell’Unione a lungo termine. Per questa tipologia di approccio euroscettico alla politica estera e per le proprie idee conservatrici e di estrema destra, la Polonia è stata rapidamente classificata dai Paesi membri e dai media come una Nazione antieuropea, xenofoba e omofoba: dunque, in netta contrapposizione ai valori dell’UE. La percezione estera di una svolta euroscettica in Polonia venne rafforzata ulteriormente dal sostegno parlamentare al governo PiS di due partiti apertamente ostili all’Unione europea nella nuova coalizione di governo istituita nel maggio 2006: la Lega delle famiglie polacche e l’Autodifesa della Repubblica Polacca<sup>59</sup>.

Il primo periodo all’esecutivo di Diritto e Giustizia terminò con la crisi di governo del 2007 provocata dalle dimissioni del ministro degli Affari Esteri Stefan Meller. Con la vittoria del partito europeista Piattaforma Civica (PO), le elezioni anticipate

---

<sup>57</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 16.

<sup>58</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 17.

<sup>59</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 19.

aprirono una nuova fase di relazioni tra Polonia e UE caratterizzata da maggiore entusiasmo e impegno verso il processo di integrazione europea. Dal 2007 al 2015, i governi guidati dalla Piattaforma Civica si impegnarono a riorientare la politica estera di Varsavia verso una direzione più pro-europea rafforzando la cooperazione con l'Unione europea e promovendo una visione più attiva e partecipativa nel processo di integrazione<sup>60</sup>.

Il livello di disaffezione nei confronti del lungo periodo in carica del governo liberale del PO (2007-2011, 2011-2015) portò a un grande cambiamento nella politica polacca che si dimostrò alle elezioni presidenziali del 24 maggio 2015 e le parlamentari del 25 ottobre del 2015<sup>61</sup>. Alle elezioni presidenziali, nonostante non abbia raggiunto il secondo turno, il candidato del partito Kukiz15, l'ex cantante rock Paweł Kukiz ottenne il 20,8% dei voti dimostrando il considerevole malcontento popolare diffuso nel Paese. Durante le elezioni parlamentari invece, la serie di licenziamenti dei ministri di gabinetto del governo di Piattaforma Civica di Ewa Kopacz, dopo lo scandalo del "tape-affair", insieme all'insoddisfazione per la situazione economica e le crescenti disuguaglianze causarono una bassa affluenza alle urne e segnarono la scomparsa della destra moderata dalla scena politica. Dall'altro lato, con il 37,58% dei voti per Beata Szydło, il partito di Diritto e Giustizia registrò una vittoria sorprendente: secondo i sondaggi, il PiS ebbe particolarmente successo tra le persone con bassi livelli di istruzione e formazione professionale, i cittadini dei piccoli villaggi, tra i disoccupati e i pensionati<sup>62</sup>. Per la prima volta nella politica polacca, nelle elezioni del 2015 il blocco elettorale dei giovani svolse un ruolo distintivo: i giovani della generazione Y (fine anni Ottanta e anni Novanta) e i *Neet* ("Non attivo in percorsi di istruzione, in lavoro o in formazione") nutrivano disaffezione nei confronti del governo precedente in quanto non riuscirono a beneficiare della solida crescita economica polacca e delle sue opportunità godute dalle generazioni precedenti durante il primo decennio di integrazione nell'Unione europea. Per questo motivo, i nuovi elettori scelsero partiti

---

<sup>60</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 20.

<sup>61</sup> Gilbert, M., & Pasquinucci, D. (2020). *Euroscepticisms: The Historical Roots of a Political Challenge*. European Studies, p. 194.

<sup>62</sup> Gilbert, M., & Pasquinucci, D. (2020). *Euroscepticisms: The Historical Roots of a Political Challenge*. European Studies, p. 195.

alternativi e di protesta come Diritto e Giustizia, Kukiz15 o KORWiN, con una posizione critica nei confronti dell'UE e dell'esecutivo precedente accusato di non aver adottato misure necessarie per fermare l'ondata di giovani emigranti polacchi verso il Regno Unito dove costituivano il secondo gruppo nazionale di cittadini nati all'estero (dopo l'adesione della Polonia all'UE, i migranti polacchi verso il Regno Unito aumentarono esponenzialmente del 213% circa, da 1 milione nel 2004 a 2 milioni e 130 mila nel 2012)<sup>63</sup>. La vittoria del PiS permise di attuare politiche socialmente più conservatrici come tentativi di controllo dell'istruzione, promozione dell'ideologia pro-vita e della religione nella vita quotidiana dei suoi cittadini: come stava accadendo negli altri Paesi dell'Europa orientale, durante il processo di democratizzazione venivano difesi e sostenuti valori comuni basati sulle tradizioni nazionali per rafforzare l'unità nazionale, a discapito dei valori comunitari europei. Di conseguenza, il nuovo governo di Beata Szydło, e i tre mandati successivi di Mateusz Morawiecki, implementarono un'agenda politica all'interno di un paradigma socialmente conservatore ed euroscettico<sup>64</sup>.

All'interno del Parlamento europeo, il partito di Diritto e Giustizia aderisce al gruppo politico del Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti Europei (ECR). Il gruppo ECR è politicamente collocato nella sfera della destra ed estrema destra con una posizione euroscettica e nazionalista e i suoi valori vengono definiti all'interno del Manifesto di Praga del 2003: enunciando il proprio supporto al libero mercato, all'importanza della famiglia come caposaldo della società europea e all'integrità sovrana dello Stato nazionale; mentre si oppone al federalismo europeo, all'immigrazione illegale e all'eccessiva burocrazia dell'Unione europea<sup>65</sup>. Nella legislatura europea 2019-2024, i Conservatori e Riformisti Europei hanno ottenuto 67 parlamentari provenienti da 19 partiti nazionali eletti in 15 Paesi diversi. All'interno del gruppo, il PiS ha svolto un ruolo attivo ed influente in quanto il suo europarlamentare Ryszard Legutko ricopre la carica di Co-Presidente dell'ECR, è il primo partito per numero di seggi ottenuti e ne ricopre circa il 36% dei seggi (24 su 67). Il partito di Morawiecki ha promosso insieme al Gruppo dei Conservatori e

---

<sup>63</sup> 2011 Census data and Oxford Migration Observatory.

<sup>64</sup> Gilbert, M., & Pasquinucci, D. (2020). *Euroscpticisms: The Historical Roots of a Political Challenge*. European Studies, p. 195.

<sup>65</sup> ECR Group (2013). The Prague Declaration.

dei Riformisti Europei nelle plenarie del Parlamento europeo la necessità di riformare l'Unione per favorirne la decentralizzazione (contrariamente a ciò che prevede il principio di integrazione europea), la difesa dei confini contro la immigrazione irregolare e l'opposizione di fronte ai progetti comunitari di promozione di ideologie ecologiche e socialmente progressiste (*Green Deal*, diritto all'aborto e diritti delle comunità LGBTQ+<sup>66</sup>)<sup>67</sup>.

La Polonia è sempre stata considerata un esempio di una rapida integrazione europea politica ed economica di successo ma, dopo le elezioni del 2015 e la sua svolta sempre più verso l'estrema destra, ha iniziato a preoccupare le istituzioni europee per la possibile minaccia alla democrazia polacca. Le costanti e sempre più frequenti manovre di smantellamento dello Stato di diritto e l'imposizione di ideologie contrarie ai valori comunitari espressi nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea ha portato la Commissione europea ad avviare nel 2020 la procedura di infrazione nei confronti della Polonia, in particolare modo per modifiche dell'ordinamento che intacca l'indipendenza della magistratura.

### 2.3 Campagne elettorali contro l'UE

Col passare del tempo, all'interno dell'Unione europea, in molte occasioni gli attori euroscettici sono stati capaci di mobilitare a loro favore concetti di giurisprudenza e istituzioni interne contro il principio di integrazione europea: in particolar modo, i medi e grandi partiti euroscettici di destra hanno utilizzato queste nozioni all'interno dei loro manifesti durante le campagne per le elezioni nazionali<sup>68</sup>. L'uso strategico del diritto all'interno delle campagne elettorali dei partiti euroscettici si avvale di una retorica giuridica-costituzionale: l'obiettivo è quello di sfruttare contro l'integrazione europea il diritto nazionale, costituzionale e il diritto comunitario stesso legislativo all'interno dei Trattati dell'Unione. Questo procedimento viene ritenuto maggiormente efficace in quanto riuscirebbe a

---

<sup>66</sup> Sigla che sta per: Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer e tutte quelle persone che non si sentono rappresentate da una di queste etichette.

<sup>67</sup> Sito ufficiale del Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti Europei, in <https://ecrgroup.eu/>.

<sup>68</sup> Castillo-Ortiz, P. (2023). *Right-Wing Eurosceptic parties and the strategic use of law*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 61(5), p. 1125.

indebolire le istituzioni europee dall'interno usando la propria stessa giurisprudenza<sup>69</sup>.

La resistenza legale all'integrazione europea si manifesta in modo decisivo attraverso il principio di supremazia del diritto costituzionale nazionale rispetto al diritto comunitario europeo. Il partito polacco di Diritto e Giustizia è un caso nel quale i riferimenti alla superiorità del diritto costituzionale sul diritto comunitario sono evidenti. Già dalle elezioni politiche del 2005, il PiS è stato il partito polacco che dedicò più spazio alla discussione della politica europea durante la sua campagna elettorale: sebbene non fosse totalmente euroscettico, il messaggio del partito ha sempre enfatizzato la propria posizione antifederalista enfatizzando tanto l'importanza per la Polonia di sviluppare uno Stato forte e centralizzato per difendere i propri interessi all'interno dell'Unione, quanto il ruolo chiave degli Stati nazionali come motore principale del progetto europeo; infatti, gli esponenti del partito affermavano:

“L'Unione dovrebbe diventare una forte unione di stati nazionali che lavorano tra loro... Lo Stato nazionale rappresenta la condizione fondamentale per il funzionamento della democrazia. Questo è il motivo per cui siamo contrari alla sostituzione dello Stato nazionale con le strutture di un super stato europeo.”<sup>70</sup>

Dunque, l'argomento principale della critica del partito si concentrava sul Trattato Costituzionale che veniva definito come dannoso sia per la Polonia che per il processo di integrazione europea in quanto avrebbe trasferito troppe competenze a Bruxelles osteggiando gli interessi polacchi e indebolendo la posizione della Polonia all'interno dell'UE. Guidati dallo slogan “*Niente su di Noi, Senza di Noi*” (“*Nothing About Us, Without Us*”), il programma del 2005 sosteneva l'obiettivo del partito circa “costruire una Repubblica forte, capace di occupare una posizione degna di una grande nazione europea sulla scena internazionale”, promettendo di “sfidare le ambizioni egemoniche dei Paesi più potenti dell'UE”<sup>71</sup>.

---

<sup>69</sup> Castillo-Ortiz, P. (2023). *Right-Wing Eurosceptic parties and the strategic use of law*. JCMS: Journal of Common Market Studies, 61(5), p. 1128.

<sup>70</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 151.

<sup>71</sup> Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge, p. 152.

Dalle elezioni del 2005, Diritto e Giustizia ha moderato le sue critiche verso l'Unione come conseguenza delle negoziazioni raggiunte tra il governo PiS e il Presidente Kaczyński con i vertici dell'Unione europea tra il giugno e l'ottobre del 2007, i quali accordarono le deroghe della Carta dei Diritti fondamentali e ritardarono l'entrata in vigore del nuovo sistema di voto del Consiglio rappresentando una grande vittoria per il partito. Per questa ragione, il programma elettorale del partito del 2007 elogiava la politica estera ed europea del governo a guida PiS, sostenendo che ciò stava contribuendo a far diventare la Polonia un partner sempre più rilevante all'interno dell'UE, mantenendo la sua posizione euroscettica al di fuori del manifesto elettorale. L'attacco euroscettico tornò nel programma elettorale dell'estrema destra polacca per le elezioni nazionali del 2011. Fu dalla campagna elettorale del 2011 in poi che venne sferrato l'approccio costituzionale contro Bruxelles: il manifesto del PiS di quell'anno affermava l'impegno del partito a implementare delle modifiche alla Costituzione polacca in modo da stabilire esplicitamente la sua supremazia rispetto al diritto europeo primario e derivato. Nel manifesto elettorale del 2015, si dichiara che è la Costituzione polacca a consentire l'applicazione del diritto dell'UE nel territorio polacco e viene reiterata la precedenza dell'ordinamento interno su quello comunitario e sulle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea<sup>72</sup>. Gli argomenti euroscettici accomunano i manifesti elettorali di Diritto e Giustizia del 2011 e del 2015 per circa il 54% del loro contenuto, come accadde per la stessa quantità anche all'interno dei manifesti di altri partiti fortemente euroscettici come la Lega nel 2018 (IT), il Partito Popolare Conservatore Estone nel 2019 e il Partito Popolare Danese nel 2015.

È degno di nota che i manifesti, quando criticano direttamente le istituzioni dell'UE, tendono a farlo in modo esplicito. Al contrario, quando le critiche sono rivolte sia all'UE che al Consiglio d'Europa (CdE)<sup>73</sup>, generalmente sono più implicite: un approccio più vago e ambiguo consente ai governi di estendere le loro

---

<sup>72</sup> Castillo-Ortiz, P. (2023). *Right-Wing Eurosceptic parties and the strategic use of law*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 61(5), p. 1132.

<sup>73</sup> Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale composta da tutti i Paesi dell'Europa con l'obiettivo di promuovere la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto. Questa organizzazione non è un organo dell'UE, nonostante ciò, condividono gli stessi valori e vi è un costante dialogo tra le due organizzazioni per favorirne la cooperazione.

disapprovazioni sia nei confronti delle istituzioni, sia ai rispettivi tribunali senza dover menzionare esplicitamente nessuno dei due. Il manifesto del PiS per le elezioni del 2019 presenta un approccio di critica maggiormente implicito: all'interno, il partito si concentrava sul suo progetto di riforma del sistema giudiziario che veniva ritenuto giuridicamente valido ma che si scontrava con il diritto europeo. Inoltre, all'interno del capitolo "Valori e Principi" (*Wartości i Zasady*) vengono chiariti i dogmi che, secondo Diritto e Giustizia, stanno alla base dell'essenza stessa della nazione polacca<sup>74</sup>. Anche in questa circostanza, le critiche all'Unione europea vengono espresse in modo implicito facendo notare quello che il partito vuole difendere e promuovere, senza puntare direttamente il dito contro la minaccia di Bruxelles; per esempio, trattando il tema della sovranità nazionale, il manifesto spiega:

"In Europa c'è stato il desiderio di sostituire le nazioni con una società multiculturale; L'integrazione europea è erroneamente intesa come la costruzione di una nuova identità europea che sostituirebbe le identità nazionali. Rifiutiamo questo modo di pensare alla comunità europea. Il senso di legame con la propria nazione non può essere equiparato all'avversione verso le altre comunità nazionali".

Contrariamente a quanto detto, Fidesz non si è mai troppo esposto attraverso i suoi manifesti elettorali. Nelle elezioni nazionali del 2014 e nel 2018, Fidesz corse per la Presidenza senza un proprio manifesto, mentre in quelli precedenti non fece mai uso di atteggiamenti euroscettici forti, come visto nel caso polacco. Il partito del Primo ministro Viktor Orbán ha adottato un'altra strategia per attaccare l'Unione europea: l'uso dei cartelloni stradali<sup>75</sup>. La campagna elettorale attraverso gli annunci pubblicitari per le strade fu stata lanciata nel 2015 come una consultazione nazionale sulla politica di immigrazione dell'UE con su scritto in maniera istigatrice "*Se venite in Ungheria...*". La svolta decisiva nella retorica anti-Bruxelles avvenne con il referendum sull'immigrazione del 2016, il cui slogan recitava "*Mandiamo un messaggio a Bruxelles perché capiscano!*". Constatando l'efficacia di questa forma di comunicazione politica, il Ministero della Propaganda guidato da Antal Rogán

---

<sup>74</sup> Prawa i Sprawiedliwości (2019), Program "POLSKI MODEL PAŃSTWA DOBROBYTU".

<sup>75</sup> Uso degli annunci pubblicitari da parte del governo, in <https://telex.hu/english/2024/05/10/for-ten-years-the-hungarian-government-has-used-billboards-to-proclaim-that-a-city-constantly-wants-to-harm-hungary>, 10 maggio 2024.

incrementò il calibro dei suoi messaggi tanto che nel 2017 l'obiettivo non era più inviare un messaggio a Bruxelles, ma fermarla del tutto: “*Fermiamo Bruxelles!*” proclamavano i cartelloni pubblicitari in tutta Ungheria. L'ufficio di Rogán fu creato nel 2015, ma gli sforzi di Orbán per centralizzare e controllare i media risalgono al 2002 quando venne sconfitto alle elezioni, dando la colpa ai media liberali. Per questo motivo, il leader di Fidesz creò un canale mediatico più conservatore e più di destra, sotto il suo controllo: dal 2016, lo Stato divenne il secondo più grande inserzionista del Paese, consentendo legalmente di convogliare il denaro verso le testate favorite. Il politico dell'opposizione Péter Juhász ha affermato che il Ministero della Propaganda guidato da Rogán svolge un duplice scopo: canalizzare il maggior numero possibile di finanziamenti pubblici verso le aziende vicine al Primo ministro e utilizzare le menzogne del governo per diffondere timore tra la popolazione ungherese mantenendo l'opposizione ai rifugiati<sup>76</sup>.

Un altro episodio di rilevante importanza accadde nel febbraio 2019, quando poco prima delle elezioni del Parlamento europeo, le strade delle città magiare sono state invase da una nuova campagna rivolta al coevo presidente della Commissione europea Juan-Claude Juncker e all'uomo d'affari ungherese-americano George Soros<sup>77</sup>. In questa occasione, Fidesz accusava l'Unione europea di: incentivare la crescita dei flussi migratori minacciando la sicurezza dell'Ungheria e dei suoi cittadini, e di indebolire il diritto degli Stati membri alla protezione delle frontiere. Quello fu il primo caso in cui una campagna di disinformazione euroscettica ungherese faceva un richiamo diretto ad un vertice politico delle istituzioni europee.

A seguito dell'inizio dell'epidemia di Covid-19 all'inizio del 2020, la critica pubblicitaria contro Bruxelles venne temporaneamente interrotta fino al 2021. Nell'anno successivo, venne avviata una nuova consultazione nazionale su vari temi: chiedendo con emoji arrabbiate e provocatorie “*Bruxelles ti fa arrabbiare?*”, venivano trattati temi tra cui l'aumento del salario minimo e la chiusura delle

---

<sup>76</sup> Ministro della Propaganda, in <https://www.politico.eu/article/viktor-orban-media-empire-hungary-election-antal-rogan-fidesz-propaganda/>, 4 aprile 2018.

<sup>77</sup> Campagna politica di Fidesz contro Jean-Claude Juncker, in <https://www.politico.eu/article/hungary-launches-campaign-targeting-jean-claude-juncker-george-soros/>, 18 febbraio 2019.

frontiere per i migranti a causa dell'epidemia; mentre nel 2022, in occasione della applicazione delle sanzioni contro la Russia, i media ungheresi si scagliarono nuovamente contro l'UE per difendere la posizione pro-Mosca di Budapest<sup>78</sup>.

Per le elezioni parlamentari europee del 2024, la campagna mediatica di Fidesz si focalizzò sull'attuale Presidente della Commissione Ursula von der Leyen. In continuità con la campagna messa in atto per il suo predecessore, il volto della Presidente veniva affiancato con quello di Alex Soror, il figlio del nemico numero uno del partito invitando l'elettorato a “non ballare le loro melodie” per proteggere la Nazione dalle più recenti politiche dell'Unione<sup>79</sup>. Nonostante la candidatura della von der Leyen venne sostenuta da Fidesz nelle elezioni europee del 2019, il partito al governo ungherese ha sempre abbinato la figura della Presidente della Commissione insieme agli altri nemici temuti da Fidesz: nella campagna dello stesso anno, per esempio era presente nei cartelloni anche l'ex alleato di Fidesz Péter Magyar, che sta emergendo come partito dell'opposizione con un forte potenziale politico per competere contro il Primo ministro<sup>80</sup>.

---

<sup>78</sup> Campagna politica di Fidesz contro l'UE attraverso l'uso dei cartelli pubblicitari, in <https://telex.hu/english/2024/05/10/for-ten-years-the-hungarian-government-has-used-billboards-to-proclam-that-a-city-constantly-wants-to-harm-hungary>, 10 maggio 2024.

<sup>79</sup> Campagna politica di Fidesz contro Ursula von der Leyen attraverso l'uso dei cartelli pubblicitari, in <https://www.euractiv.com/section/elections/news/orban-erects-billboards-vilifying-eus-von-der-leyen/>, 28 novembre 2023.

<sup>80</sup> Ex membro di Fidesz diventa il nuovo simbolo dell'opposizione ungherese, in <https://www.euronews.com/my-europe/2024/04/23/hungarian-government-targets-former-fidesz-ally-in-elections-campaign>, 23 maggio 2024.

# CAPITOLO 3: La paura di Bruxelles e la difesa della sovranità

## 3.1 Governi euroscettici, popoli europeisti

Il 1° maggio 2004 fu una data significativa per la storia dell'Unione europea: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria diventavano i 10 nuovi membri dell'UE (EU10). Questo fu l'allargamento più esteso mai realizzato dall'Unione, sia in termini di popolazione che di numero di nazioni coinvolte: fino ad oggi, l'ampliamento dell'UE ha portato una vasta gamma di vantaggi significativi che ha contribuito a una notevole crescita economica, sia per i nuovi membri che per l'Unione nel suo insieme. Raggiunti i 25 Stati membri con il quinto allargamento, l'ingresso dei EU10 integrò oltre 74 milioni di cittadini nell'UE: cittadini europei che da vent'anni hanno potuto beneficiare delle opportunità di crescita economica, sociale e democratica, di essere rappresentati all'interno delle rispettive istituzioni e di poter votare ogni 5 anni al rinnovamento del Parlamento europeo<sup>81</sup>. Quando nel 2004 avvenne il grande allargamento verso est, l'Unione Europea accolse Stati che non erano ancora democrazie consolidate, ma piuttosto democrazie emergenti in fase di sviluppo. Nonostante questi Paesi avessero avuto un lungo passato di regime totalitario, ricevettero un voto di fiducia in virtù dei rapidi progressi compiuti nella redazione di una Costituzione, nel cambiamento della legislazione e delle pratiche relative a questioni come libere elezioni, multipartitismo, pluralismo, separazione dei poteri e democratizzazione dell'accesso al servizio pubblico e alla magistratura. Però, come spiegato nel capitolo precedente, dopo pochi anni Polonia e Ungheria iniziarono a dimostrare comportamenti politici e legislativi in contrapposizione dei valori cardine dell'Unione e a manifestare le loro ideologie euroscettiche<sup>82</sup>.

Nonostante i governi polacchi e ungheresi si siano sempre presentati come forza euroscettica contro le politiche di Bruxelles, non è stato lo stesso per i suoi cittadini.

---

<sup>81</sup> Dati dell'allargamento dell'Unione europea del 2004, in <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/2004-enlargement-facts-and-figures/>.

<sup>82</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 30.

La popolazione polacca e ungherese ha sempre dimostrato un elevato interesse per la partecipazione della loro Nazione all'interno dell'Unione europea: il 12 aprile e il 7 e 8 giugno 2003, l'elettorato dei due Paesi si diresse alle urne per confermare o negare il loro sostegno all'ingresso nell'Unione europea. Alla domanda “*Siete d'accordo che la Repubblica d'Ungheria diventi membro dell'Unione europea*” e “*Siete favorevoli all'adesione della Repubblica di Polonia all'Unione europea*”, l'83,76% dei magiari e il 77,45%de polacchi votarono a favore<sup>83</sup>.

Iniziamo ad analizzare l'opinione della popolazione polacca durante i suoi primi 20 come Stato membro dell'Ue. Come riportato in figura 5, l'opinione pubblica polacca ha sempre dimostrato un cospicuo sostegno nei confronti della Polonia come Paese membro senza mai scendere al di sotto del 50% e raggiungendo in alcuni casi picchi del 90%<sup>84</sup>.

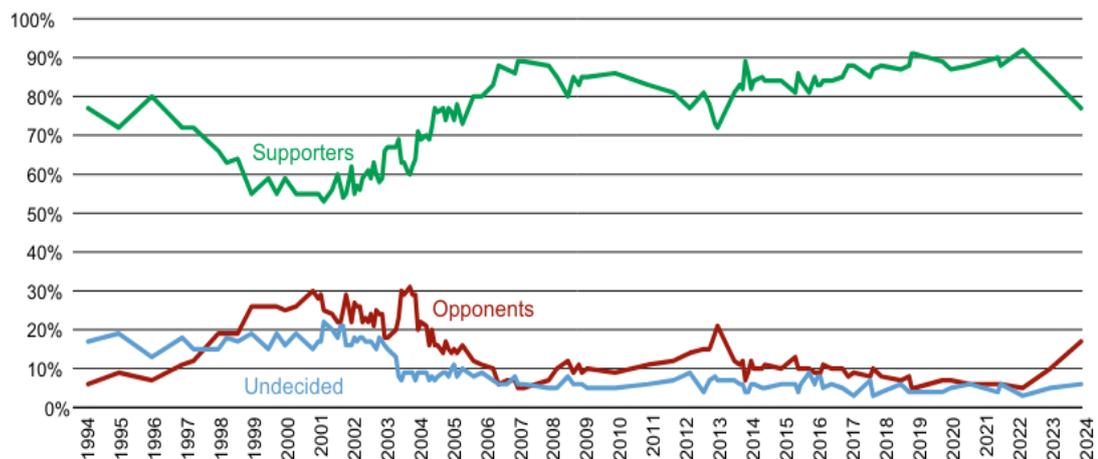


Figura 5. Supporto popolare nei confronti dell'adesione della Polonia all'UE

Secondo lo studio pubblicato dal Centro di ricerca sull'opinione pubblica polacca (CBOS), il sostegno del Paese all'UE è un fattore che accomuna tutti i gruppi sociodemografici in maniera trasversale: è stato rilevato un sostegno superiore all'80% tra gli abitanti delle città più grandi, le persone con un'istruzione superiore e con un reddito mensile pro capite pari o superiore a 3.000 zloty (≈ 700€); non

<sup>83</sup> Risultati del referendum ungherese per l'adesione all'Unione europea del 2003, in <https://static.valasztas.hu/nepszav03/outroot/hu/eogb.htm>.

<sup>84</sup> CBOS (2003). *20 years of Poland's membership in the EU*, p. 1.

solo gli elettori di Coalizione Civica sono favorevoli all'integrazione europea della Polonia, anche il 63% dell'elettorato del partito euroscettico Diritto e Giustizia è convinto dell'importanza di partecipare all'Unione. Dall'altro lato, gli oppositori all'adesione all'UE vengono identificati tra i residenti delle zone rurali, persone con una bassa istruzione, pensionati e chi riceve un salario inferiore a 2.000 zloty ( $\approx$  460€)<sup>85</sup>. Inoltre, i polacchi considerano il bilancio complessivo dell'integrazione della Polonia alquanto positiva: circa il 60% ritiene che la presenza del Paese nell'UE porti più benefici che perdite, sia a livello nazionale che personale. I vantaggi dell'adesione all'UE più spesso citati sono l'apertura delle frontiere e la libertà di movimento all'interno dell'Unione, sia per studio, lavoro o per viaggiare; in passato invece, il principale effetto positivo dell'appartenenza all'UE veniva riconosciuto nel sostegno economico ai programmi agricoli polacchi, dimostrando così il notevole cambiamento sociale polacco e il suo rapporto con il settore lavorativo<sup>86</sup>.

Il popolo ungherese ha avuto un rapporto con l'UE molto simile a quello che quest'ultima ha avuto con quello polacco. Nel 2024, la percentuale di popolazione che considera che l'Ungheria abbia tratto vantaggio dal suo ingresso nell'Unione rimane molto elevata: secondo il 47% "abbastanza favorevole", mentre il 25% "molto favorevole", per un totale del 72% della popolazione. Il sondaggio primaverile 2024 dell'eurobarometro redatto dal Parlamento europeo sul rapporto tra Ungheria e Unione europea riporta una elevata soddisfazione verso l'UE da parte degli ungheresi, con distacco dalla media europea: la questione se l'Ungheria abbia tratto in maniera complessiva benefici o meno dall'appartenenza all'Unione viene dimostrata dai risultati dei sondaggi all'interno della figura 6 nella quale vengono riportati i dati delle risposte della cittadinanza ungherese (nel cerchio interno) in comparazione con quelle date dalla media europea (cerchio esterno). Alla domanda "Tenendo in conto tutto, direbbe che l'Ungheria ha beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE?", il 77% della popolazione ha risposto positivamente; questo risultato è superiore di 6 punti percentuali rispetto alla media europea e in crescita dall'anno precedente di 4 punti. Al contrario, solo il 17% ha definito

---

<sup>85</sup> CBOS (2024). *20 years of Poland's membership in the EU*, p. 2.

<sup>86</sup> CBOS (2024). *20 years of Poland's membership in the EU*, p. 3.

l'appartenenza all'UE come situazione svantaggiosa per il proprio Paese, discostandosi dalla media europea di 6 punti percentuali e diminuendo dall'anno precedente di 3 punti.

QA6. Taking everything into account, would you say that (OUR COUNTRY) has on balance benefited or not from being a member of the EU? (%)

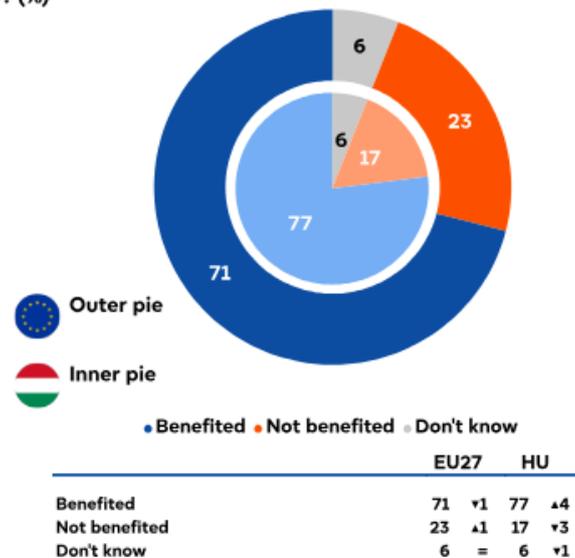


Figura 6. Risultato del sondaggio alla popolazione polacca "Tenendo in conto tutto, direbbe che l'Ungheria ha beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE?" in comparazione con i risultati europei<sup>87</sup>

Un'ulteriore informazione importante è la partecipazione popolare alle elezioni europee: nel documento citato dell'eurobarometro, l'interesse al voto è aumentato di 15 punti percentuali rispetto alle ultime elezioni europee del 2019, raggiungendo la cifra del 65% di elettorato interessato. Infatti, come previsto dai sondaggi, alle elezioni per il rinnovamento del Parlamento europeo 2024-2029, l'affluenza alle urne è stata registrata pari al 58,47%, con un aumento della partecipazione ungherese del 15,11%; i risultati ungheresi delle europee 2024 sono in costante aumento dal loro ingresso nell'unione (2004: 38,50%; 2009: 36,31%; 2014: 28,97%; 2019: 43,36%)<sup>88</sup>.

Il divario con le ideologie politiche dei governi guidati da Diritto e Giustizia e Fidesz è molto ampio. I popoli polacco e ungherese credono nell'Unione europea:

<sup>87</sup> EP (2024), Special Eurobarometer 101.1, EB045EP Spring Survey, Factsheet Hungary.

<sup>88</sup> Risultati ungheresi delle elezioni europee del 2024, in <https://results.elections.europa.eu/it/risultati-nazionali/ungheria/2024-2029/>.

a differenza dei rispettivi leader di governo, sono contenti di essere parte dell'Unione e di sentirsi europei, partecipano attivamente alle elezioni e hanno molta fiducia nelle istituzioni dell'UE e sostengono i principi su cui si fondano. La motivazione che conferisce dunque la fiducia dell'elettorato ai due partiti euroscettici è la difesa della sovranità nazionale e della propria cultura. Fu l'incisiva politica ungaro-polacca basata sulla diffusione della paura verso Bruxelles e il suo obiettivo di imporre le proprie ideologie che ha provocato l'allontanamento dei due popoli dall'Unione europea. Secondo i dati raccolti dall'eurobarometro, tra i valori che secondo i polacchi e gli ungheresi il Parlamento europeo dovrebbe difendere nel futuro risalta, tra i più importanti, "Il rispetto delle identità nazionali, culture e tradizioni dei Paesi membri dell'UE": in particolar modo, tale principio è quello che si discosta maggiormente dalla media europea, di 5 punti per la cittadinanza polacca e 4 per quella ungherese<sup>899091</sup>.

### 3.2 Azioni legali contro lo Stato di diritto

Quando la Commissione europea rileva una violazione di una norma UE da parte di uno Stato membro, dà inizio ad una procedura di infrazione. Come riportato dagli articoli 258, 259 e 260 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il meccanismo inizia con una fase pre-contenziosa, con la quale si cerca di risolvere informalmente la questione; se questo non dovesse accadere, la Commissione avvia una procedura formale inviando al Paese in questione una "lettera di messa in mora", e se dovesse rivelarsi inefficace, allora verrebbe deferito il caso alla Corte di Giustizia dell'UE che possiede la competenza di imporre sanzioni finanziarie in caso di inadempienza continuata<sup>92</sup>. La procedura d'infrazione costituisce uno strumento indispensabile per garantire il rispetto e l'effettività del diritto dell'Unione: infatti, non è un caso che la prima motivazione per cause di infrazione sia legata a motivi di "Giustizia, Diritti Fondamentali e

---

<sup>89</sup> EP (2024), Special Eurobarometer 101.1, EB045EP Spring Survey, Factsheet Hungary.

<sup>90</sup> EP (2024), Special Eurobarometer 101.1, EB045EP Spring Survey, Factsheet Poland.

<sup>91</sup> CBOS (2024). *20 years of Poland's membership in the EU*, p. 4.

<sup>92</sup> Dipartimento per gli Affari Europei, "Cos'è una procedura d'infrazione", in <https://www.affariuropei.gov.it/attivita/procedure-dinfrazione/cose-una-procedura-dinfrazione/>.

Cittadinanza”, tanto a livello europeo quanto in territorio polacco e ungherese,<sup>93</sup>. Ma il rapido peggioramento dell’applicazione del principio dello Stato di diritto in tutta Europa guidato da Polonia e Ungheria, ha costretto il Consiglio europeo a fare ricorso all’articolo 7 del TUE e a istituire il “Rapporto annuale sullo stato della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto”, un nuovo procedimento per valutare annualmente la qualità dello Stato di diritto di ogni membro dell’Unione.

Come introdotto precedentemente, di fronte a “un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro dei valori dell’articolo 2” del Trattato sull’Unione europea è possibile attivare il meccanismo di sospensione di “alcuni diritti derivanti allo Stato membro in questione dell’applicazione dei trattati” previsto dall’articolo 7 del TUE: è uno strumento giuridico che mira a proteggere i valori fondamentali dell’UE come il rispetto della dignità umana, la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani. La clausola di sospensione venne introdotta con il Trattato di Nizza nel 2003 per contrastare le preoccupazioni riguardanti l’allargamento dell’UE a Est nel 2004 ed ammette l’intervento delle istituzioni europee per prevenire ulteriori deterioramenti. Come indicato nell’articolo 7.2,

*“il Consiglio europeo, deliberando all’unanimità su proposta di un terzo degli Stati membri o della Commissione europea e previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare l’esistenza di una violazione grave e persistente da parte di uno Stato membro dei valori di cui all’articolo 2”.*

In caso di persistenti violazioni, è prevista al paragrafo 3 dello stesso articolo la possibilità di sospendere i diritti di voto del Paese in questione con delibera del Consiglio a maggioranza qualificata: come aggiunge l’articolo 354 del TFUE, il Paese oggetto di un procedimento ai sensi dell’articolo 7 non può partecipare alla votazione né essere conteggiato nel calcolo della “doppia maggioranza” del sistema di voto nel Consiglio europeo e nel Consiglio dell’Unione europea. L’articolo 7 è stato attivato in due occasioni: contro la Polonia nel 2017 e contro l’Ungheria nel 2018, a seguito di preoccupazioni riguardanti le violazioni dello Stato di diritto e altri principi democratici.

---

<sup>93</sup> Nuovi casi di infrazione riportati nella Relazione annuale 2022 sul controllo dell’applicazione del diritto dell’UE, in [https://commission.europa.eu/law/application-eu-law/implementing-eu-law/infringement-procedure/2022-annual-report-monitoring-application-eu-law\\_it](https://commission.europa.eu/law/application-eu-law/implementing-eu-law/infringement-procedure/2022-annual-report-monitoring-application-eu-law_it).

Nel giugno 2021, la Commissione europea ha preso in mano la gestione del “Rapporto sullo Stato di diritto” in quanto priorità del programma di lavoro della Presidente von der Leyen rilevando un preoccupante livello di retrocessione democratica in Europa<sup>94</sup>: l’introduzione di questo nuovo strumento di monitoraggio e vigilanza annuale servirebbe a conoscere il grado di solidità dello Stato di diritto nei 27 e riuscire ad agire in maniera più efficace e diretta. I punti salienti di denuncia da parte della Relazione della Commissione europea sullo Stato di diritto si identificano in: sistema giudiziale, quadro anticorruzione e pluralismo e libertà dei media di comunicazione.

Per quanto riguarda l’ambito del sistema giudiziale, si notano attacchi persistenti al potere giudiziale per la sua indipendenza dal potere esecutivo e l’indipendenza dei giudici stessi. Nel 2012, il parlamento ungaro introdusse una riforma composta da tre leggi che rendeva molto più debole e vulnerabile il potere giudiziale: l’ampliamento delle competenze del presidente dell’Ufficio Nazionale Giudiziario e la sua elezione dal Parlamento per maggioranza di due-terzi aumentarono così l’influenza politica all’interno della sfera giudiziale. In Polonia invece, con il pacchetto di riforme in campo giudiziario introdotte dal partito Diritto e Giustizia del 2019, erano compresi cambiamenti radicali per i tribunali ordinari, costituzionali e per la Corte suprema, i giudici e del Pubblico Ministero: la carica di ministro di Giustizia coincide con quella di Procuratore Generale mentre la partecipazione dei giudici all’amministrazione della giustizia venne ridotta ulteriormente sostituendo l’organo di autogoverno giudiziario, i cui membri erano eletti dai giudici stessi, con un organo composto da presidenti di tribunale nominati direttamente dal ministro della Giustizia; inoltre, il governo polacco limitò le competenze dei giudici per eleggere il presidente del Tribunale Supremo<sup>95</sup>. Il rapporto della Commissione individua la Polonia e l’Ungheria come i casi più gravi in termini di mancanza di garanzia dell’indipendenza giudiziaria. In questi Paesi viene evidenziato la gravità delle riforme orientate a ridurre la protezione e ad aumentare l’interferenza dell’esecutivo e del legislativo nelle attività giudiziarie. Le

---

<sup>94</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters. p. 29.

<sup>95</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 36.

decisioni giudiziarie sfavorevoli all'esecutivo non vengono regolarmente pubblicate o lo sono con ritardo. Riguardo ai procedimenti disciplinari, l'indipendenza della camera disciplinare della Corte suprema polacca non è assicurata, con conseguenza l'effetto negativo sui giudici che subiscono pressioni esterne. Anche l'indipendenza e la legittimità dei giudici del Tribunale costituzionale sono messe in discussione, tanto che la Corte europea dei diritti dell'uomo dubita che tale tribunale sia attualmente conforme alla legge. Per quanto riguarda l'Ungheria, alle serie preoccupazioni preesistenti, si aggiungono le modalità di nomina del novo presidente della Corte Suprema, una delle ragioni che ha spinto il Parlamento europeo ad avviare la procedura prevista dall'articolo 7.1 del Trattato UE nei suoi confronti<sup>96</sup>.

In merito al secondo punto della Relazione della Commissione e alla versione aggiornata dell'Indice di percezione della corruzione aggiornato al 2023 viene riportato un rapido deterioramento dei livelli di percezione di corruzione in Polonia e Ungheria: dall'ascesa del PiS al governo di Varsavia nel 2015, la Polonia è crollata di 9 punti (da 63 a 54 punti su 100) posizionandosi al 47° posto su 180; lo stesso vale per l'Ungheria che dall'inizio del secondo governo Orbán, il Paese è sceso di 13 punti (da 55 a 42 punti su 100) raggiungendo la 76° posizione su 180, dopo Arabia Saudita e Cina<sup>97</sup>. Inoltre, il rapporto indica che gli uffici anticorruzione polacco sono limitati da risorse finanziarie e di personale insufficienti per condurre indagini penali e applicare sanzioni nei casi di corruzione; mentre, vengono sollevati dubbi sull'efficacia delle indagini riguardanti la corruzione tra funzionari di alto livello in Ungheria<sup>98</sup>. Il rapporto rileva inoltre il comportamento controcorrente messo in atto dall'Ungheria in ambito della corruzione: mentre la maggioranza dei Paesi europei aumenta il budget e i programmi d'azione delle istituzioni nella lotta contro la corruzione, il governo di Budapest ha limitato il proprio programma anticorruzione esclusivamente alla promozione dell'integrità nel servizio pubblico.

---

<sup>96</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 44.

<sup>97</sup> Indice di percezione della corruzione, in <https://www.transparency.org/en/cpi/2023/>.

<sup>98</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 45.

Infine, il terzo argomento analizzato dal Rapporto della Commissione tratta il tema del pluralismo e la libertà dei media, fattore fondamentale per garantire il rispetto dei due principi precedenti. Insieme ai dati raccolti dal Media Pluralism Monitor per il 2023, è stato rilevato un netto peggioramento rispetto al 2020 classificando Polonia e Ungheria tra gli Stati dove la libertà e l'indipendenza dell'informazione sono ad alto rischio<sup>99</sup>. In entrambi i Paesi, minacce e attacchi a giornalisti sono in costante aumento provenienti sia da manifestanti, dalle forze dell'ordine e dai politici attraverso l'applicazione di azione legali intimidatorie, lettere di avvertimento e campagne diffamatorie e censura. A questo aspetto preoccupante si aggiungono le restrizioni all'accesso alle informazioni da parte dei governi che allo stesso tempo esercitano pressione politica sui mezzi di comunicazione dei rispettivi Paesi che, in assenza di una chiara regolamentazione giuridica, influiscono sulla loro struttura organica influenzandone le politiche interne e le nomine dei vertici. Anche per quanto riguarda il principio di equa distribuzione della pubblicità istituzionale, in Ungheria e in Polonia manca una regolamentazione adeguata in merito: il governo è diventato il più grande inserzionista del Paese, e la maggior parte dei fondi pubblici viene destinata alle aziende che sostengono l'esecutivo<sup>100</sup>.

Le azioni giuridiche messe in atto da Ungheria e Polonia non si limitano solo ai loro cittadini ma si trasformano in vere minacce al totale sistema dell'integrazione europea. Il 21 ottobre 2021, con 502 voti favorevoli, 153 contrari e 16 astenuti, il Parlamento europeo ha votato a favore la risoluzione 2021/2935(RPS) sulla crisi dello Stato di diritto in Polonia e sul primato del diritto dell'Unione: la risoluzione disconosce la validità giuridica e l'indipendenza del Tribunale costituzionale polacco considerandolo privo delle qualifiche per interpretare la costituzione in Polonia. Lo scontro tra Bruxelles e Varsavia è stato provocato dalla sentenza K3/21 del Tribunale Costituzionale polacco, secondo la quale, le disposizioni del Trattato sull'Unione europea sono incompatibili con la Costituzione nazionale<sup>101</sup>. Tale sentenza ha scaturito timore all'interno delle istituzioni europee in quanto veniva

---

<sup>99</sup> Monitor del pluralismo dei media 2023, in <https://cmpf.eui.eu/media-pluralism-monitor-2023-interactive/>.

<sup>100</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 46.

<sup>101</sup> Constitutional Tribunal, Warsaw (2021). K3/21:Assessment of the conformity to the Polish Constitution of selected provisions of the Treaty on European Union.

minato il principio di primato del diritto dell'Unione sul diritto degli ordinamenti interni degli Stati membri compromettendo le basi dell'Unione stessa. Il tribunale Costituzionale Polacco ha stabilito che il primo e il secondo comma dell'articolo 1 del TUE hanno permesso una nuova fase dell'integrazione europea, in cui le istituzioni dell'UE agiscono oltre i limiti delle competenze definite dai trattati e concesse dalla Polonia ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione polacca. Secondo la sentenza K3/21, questa nuova fase di integrazione in cui le competenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea eccedono quelle conferite all'UE, minaccia la sovranità della Polonia e contrasta con gli articolo 2 e 8 della Costituzione polacca, che definiscono la Polonia come uno Stato democratico all'interno del quale vige la supremazia della Costituzione<sup>102</sup>. Tanto il Primo ministro Morawiecki quanto la Corte costituzionale hanno fatto appello alla protezione della sovranità dello Stato e dell'identità costituzionale, quando in realtà la sentenza mirava solo a rafforzare l'arbitrarietà del potere esecutivo.

L'attivazione della clausola di sospensione prevista dall'articolo 7 del TUE nei confronti di Polonia e Ungheria ha messo in evidenza le falle dello stesso meccanismo: perché abbia potere effettivo sugli Stati membri, l'articolo 7 prevede la necessità dell'unanimità del Consiglio per l'applicazione della norma. Per questo motivo, questa procedura si è rivelata inefficace in quanto il Primo ministro ungherese e il rispettivo polacco abbiano sempre applicato il loro diritto di veto all'applicazione di sanzioni per salvaguardare il proprio l'alleato. A partire dal 2021, è entrato in vigore un nuovo strumento di difesa contro quei Paesi che commettono violazioni dei principi sanciti dall'articolo 2 del TUE compromettendo il funzionamento dell'UE e la sana gestione finanziaria del suo bilancio: il nuovo regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'UE, noto come "regolamento sulla condizionalità", consente al Consiglio di adottare a maggioranza qualificata misure finanziarie come la sospensione del pagamento dei fondi dal bilancio dell'UE. Inoltre, lo strumento usufruisce dell'appoggio tecnico di altri strumenti e procedure per proteggere il bilancio dell'UE come, per esempio,

---

<sup>102</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 289.

rettifiche finanziarie e indagini dell'Ufficio antifrode dell'UE OLAF<sup>103</sup>. Scavalcando in questo modo l'impasse dell'unanimità del Consiglio, il nuovo regolamento ha impedito l'accesso al governo polacco di Diritto e Giustizia l'erogazione di 76,5 miliardi di euro previsti dal fondo di coesione per il periodo 2021-2027 insieme all'utilizzo del proprio Piano di Ripresa e Resilienza composto da 34,5 miliardi di euro in prestiti a basso tasso di interesse e 25,3 miliardi di euro in sovvenzioni; a ciò si aggiunge la negazione all'approvazione del Fondo Nazionale per la Ripresa dell'Ungheria, pari a 7,2 miliardi di euro di sovvenzioni.

### 3.3 Paura dell'altro: Migranti e Comunità LGBTQ+

Nell'articolo 2 del TUE, si afferma che l'Unione europea si fonda sul principio di dignità umana in quanto tale è la base dell'intero paradigma dei diritti umani. Per l'Unione dei 27 è fondamentale che tale prerequisito venga rispettato all'interno delle Nazioni in quanto senza il riconoscimento della dignità, non esistono i diritti individuali. Nell'ultimo decennio, il deterioramento della situazione in Polonia e in Ungheria in materia dei diritti umani ha causato profonda preoccupazione a Bruxelles per la mancanza di tutela dei diritti dei migranti e della comunità LGBTQ+ e del favoreggiamento al loro odio da parte dei rispettivi partiti al governo<sup>104</sup>.

Traendo ispirazione dalle tecniche politiche ungheresi, Diritto e Giustizia seguì le orme di Fidesz per dare il via anche in Polonia alle "guerre culturali". Con l'obiettivo di far distogliere l'attenzione dalle leggi controverse che venivano approximate e dalla situazione economica del Paese, alla base delle guerre culturali c'era l'idea di creare un nemico comune dal quale il partito al potere potesse proteggere i propri cittadini, elargendo supporto politico. I nemici delle nuove battaglie che si combattevano in Polonia e in Ungheria erano identificati in:

---

<sup>103</sup> Regolamento sulla condizionalità legata al rispetto dello Stato di diritto, in [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/protection-eu-budget/rule-law-conditionality-regulation\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/protection-eu-budget/rule-law-conditionality-regulation_it).

<sup>104</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 40.

l'Unione europea, i migranti, la comunità LGBTQ+ e la sua ideologia gender e i diritti riproduttivi delle donne<sup>105</sup>.

### 3.3.1 Migranti

L'evento della “crisi dei rifugiati” cominciata nel 2015 è servita per dare una nuova connotazione alle contestazioni contro l'integrazione europea. Mentre il Regno Unito scelse la strategia politica dell'uscita (“*exit*”), Polonia e Ungheria seguirono quella della “*voice*” conquistando influenza istituzionale per dare voce a quel sentimento conservatore comune europeo di rabbia che si stava sviluppando non solo nei loro Paesi, bensì in tutto il continente: i Primi ministri polacco e ungherese diventarono il simbolo di rifiuto delle politiche migratorie dell'Unione europea e di quelle narrative di Bruxelles sulla “solidarietà”, “condivisione del fardello” e “umanitarismo”. I Paesi periferici dell'UE trovarono dunque un meccanismo per sfruttare il deficit democratico nelle istituzioni europee per difendere il loro principio di difesa dell'identità cristiana-europea<sup>106</sup>.

La Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951 e i suoi protocolli aggiuntivi stesero le basi dei principi e delle norme che gli Stati ratificanti si impegnano a rispettare e a promuovere: nonostante ciò, questi ultimi nel corso del tempo hanno costantemente reinterpretato tali obbligazioni per adattarle alle circostanze storiche. Per la prima volta, l'Europa si è trovata ad affrontare una migrazione significativa di massa proveniente da una zona geografica a maggioranza mussulmana provocando forti forme di pregiudizio e discriminazione nei loro confronti da parte dei Paesi ospitanti a maggioranza cristiana<sup>107</sup>. In secondo luogo, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2007 il Mercato Unico Europeo diveniva una nuova “area di libertà, sicurezza e giustizia” nel Vecchio Continente: con la rimozione dei confini interni, il problema della gestione dei migranti si elevava a un livello transnazionale comune tra i 27 e non più del singolo Paese membro. Per

---

<sup>105</sup>Ploszka, A. (2022). *From human rights to human wrongs. How local government can negatively influence the situation of an individual. The case of Polish LGBT ideology-free zones\**, pag. 361.

<sup>106</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 106.

<sup>107</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 107.

far fronte alla pressione migratoria sui Paesi di confine dell'UE, nel luglio 2013 venne introdotta la Convenzione di Dublino per rispettare il principio di solidarietà tra Paesi membri, per ricostruire la fiducia reciproca e la fiducia nelle capacità di gestione dell'Unione europea nelle situazioni di crisi.

A Varsavia e a Budapest, queste nuove disposizioni imposte da Bruxelles vennero percepite come un chiaro tentativo di minare l'integrità della sovranità territoriale e l'identità culturale dei rispettivi Paesi. In Polonia, l'unanimità dei partiti polacchi, europeisti ed euroscettici insieme, enfatizzò la priorità di difendere i confini esterni dell'UE: nonostante la procedura di ricollocazione dei migranti fosse stata accettata dal governo a guida del partito europeista Piattaforma Civica, venne successivamente rifiutata dal nuovo governo di Diritto e Giustizia appena vinse le elezioni del 2015. Il rigetto del PiS si fondava su cinque concetti: il rifiuto dei decreti dell'UE, la difesa della sovranità polacca, la cura dei valori polacchi, l'esperienza storica della Polonia e, infine, la contestazione delle politiche per la gestione della crisi dei rifugiati. In più occasioni, i vertici del PiS Jarosław Kaczyński, Beata Szydło, e Mateusz Morawiecki hanno criticato i Paesi fondatori dell'Ue per aver esteso a tutta l'Unione un problema di loro esclusiva competenza visto il loro passato coloniale nei territori oggi in guerra e, di conseguenza, per aver dato origine a una minaccia alla civiltà polacca per l'origine musulmana dei richiedenti d'asilo<sup>108</sup>.

Anche l'Ungheria ha sempre adottato un comportamento ostile contro il principio di solidarietà nel tema migranti. Già nel 2015, il governo di Budapest presentò ricorso contro una Decisione del Consiglio che obbligava a ricollocare 120 mila richiedenti d'asilo da Italia e Grecia verso altri Paesi membri poiché considerata in violazione del principio di proporzionalità sancito nell'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea<sup>109</sup>. Il comportamento ungherese è stato denunciato anche all'interno del documento della Commissione europea del 2021 sullo Stato della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto per la preoccupante retrocessione democratica: sotto la voce "libertà di riunione e di associazione", il

---

<sup>108</sup> Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks, p. 116.

<sup>109</sup> Ungheria/Consiglio dell'Unione europea. (2015). Ricorso causa C-647/15.

rapporto evidenzia le rappresaglie commesse dall'Ungheria e altri Paesi dell'Ue contro alcuni membri di organizzazioni per i diritti dei rifugiati e ONG che soccorrono i migranti, in particolar modo, la modifica del codice civile ungherese che criminalizza alcune attività svolte da organizzazioni non governative; inoltre, la Commissione di Venezia ha condannato la modifica legislativa dell'Ungheria che impone alle ONG che forniscono assistenza ai migranti un'imposta aggiuntiva del 25%<sup>110</sup>.

Durante i suoi mandati, Orbán ha sempre usato tutti i mezzi necessari per trasformare i migranti in carburante per fomentare le sue politiche di propaganda dell' "invasione" e per legittimare le riforme antidemocratiche che stava mettendo in atto. Oltre alle famose immagini di un giornalista ungherese che fa lo sgambetto a un padre migrante con la figlia sulle spalle, il caso più rilevante fu quello della stazione ferroviaria di Keleti nel settembre del 2015. Ai rifugiati arrivati nella stazione della capitale e che avevano acquistato il biglietto del treno per l'Austria venne negato l'accesso ai vagoni creando così un tale ingorgo che, un po' alla volta, inizio ad occupare la piazza adiacente. Nei giorni successivi, i media legati al governo Fidesz ebbero l'occasione mediatica per trasmettere all'intero Paese una vera e propria "invasione" della capitale magiara da parte della folla disperata alla quale venne permesso di proseguire nel loro viaggio solo dopo essere stata usata come strumento mediatico per manipolare l'opinione pubblica. Le conseguenze di tale evento furono incalcolabili nella politica migratoria europea: il terrore trasmesso da tale avvenimento di una presunta minaccia migratoria permise al partito polacco Diritto e Giustizia, affiliato a Fidesz, di trionfare nelle elezioni in Polonia e ha dato un'argomentazione valida ai sostenitori della Brexit nel Regno Unito<sup>111</sup>.

---

<sup>110</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 37.

<sup>111</sup> Prado, L. G. (2021). *Crepúsculo en Budapest: Hungría en los tiempos de Orban. Una diatriba. Báltica*, p. 85.

### 3.3.2 Comunità LGBTQ+

Orbán, con Fidesz, e Morawiecki, con Diritto e Giustizia, hanno sempre dimostrato al popolo ungherese e al popolo polacco il proprio impegno nel difendere il sacro principio della famiglia tradizionale dalla minaccia della comunità LGBTQ+ e la loro presunta imposizione della ideologia gender. Se consultati gli indici annuali delle più importanti compagnie di rating in campo di diritti, è possibile notare il decisivo peggioramento della situazione dei diritti della comunità LGBTQ+ all'interno del territorio ungherese e polacco. Secondo il Rainbow Europe Map redatto dalla organizzazione europea LGBT *ILGA-Europe*, all'inizio della raccolta dati nel 2014, i due Paesi del caso di studio si sono posizionati nella classifica dei 48 paesi del continente rispettivamente al 14° posto e al 30°. Negli ultimi dieci anni (2014-2024), la loro posizione nella classifica è crollata al 29° per l'Ungheria e 41° per la Polonia classificando quest'ultimo all'ultima posizione tra i membri dell'UE<sup>112</sup>.

Quando il partito di estrema destra PiS vinse le elezioni parlamentari del 2015, si scaturì un timore generale tra la comunità LGBTQ+ e i suoi sostenitori per un potenziale peggioramento della protezione dei propri diritti. Per questo motivo, la comunità si rivolse alle autorità locali, e alle rispettive elezioni locali tenute nel 2018, per cercare di migliorare la situazione in termini di misure cautelari sotto la responsabilità giuridica del governo locale. Dal 2018, la città di Varsavia è governata dal sindaco Rafał Trzaskowski del partito di opposizione Piattaforma Civica che nel febbraio 2019 firmò la Carta LGBTQ+ per affermare il proprio sostegno ai diritti LGBTQ+: scritta in collaborazione delle ONG LGBTQ+ della città, questa dichiarazione fu un tentativo di impegno politico per l'attuazione di politiche sensibili al tema da parte del governo locale di Varsavia<sup>113</sup>. Nonostante non fosse giuridicamente vincolante, tale dichiarazione venne usata come argomentazione da parte del PiS per la loro campagna elettorale d'odio e di violenza contro la comunità LGBTQ+ supportata dalla Chiesa Cattolica e i mezzi di comunicazione di destra.

---

<sup>112</sup>Rainbow Europe Map, 2024 in <https://rainbowmap.ilga-europe.org/>.

<sup>113</sup> Ploszka, A. (2022). *From human rights to human wrongs. How local government can negatively influence the situation of an individual. The case of Polish LGBT ideology-free zones\**, p. 362.

Un'ulteriore conseguenza alla Carta LGBT+ di Varsavia fu la creazione delle zone anti-LGBT. Già dal mese successivo, vennero istituite 72 zone che si dichiaravano libere dall'ideologia LGBT<sup>114</sup>: in 5 voivodati (regioni), 33 *powiats* (distretti) e 34 *gminas* (comuni). Tali "zone" si concentrano nel sud-est della Polonia, area tradizionalmente povera e molto religiosa dove il PiS ha sempre registrato alti risultati elettorali. Facendo appello alla libertà di parola, all'innocenza dei bambini e al ruolo della famiglia della società polacca, le autorità politiche sottolineavano il loro impegno nei confronti della difesa dei valori cristiani e della tradizione dunque rifiutandosi di ammettere nel loro territorio tutti quei progetti della "omo-propaganda" come l'educazione sessuale nelle scuole, politiche antidiscriminatorie e le parate del Pride. In un secondo momento, venne redatta la Carta dei diritti della famiglia degli enti locali (*Samorządowa Karta Praw Rodzin*) come risposta alla Carta di Varsavia la quale contiene garanzie relative ai diritti dei genitori nel contesto dell'educazione scolastica, della politica sociale locale e si basa sul principio della famiglia tradizionale e del matrimonio<sup>114</sup>: in particolar modo, quest'ultimo viene consacrato esclusivamente come l'unione di un uomo e una donna seguendo la stessa interpretazione del matrimonio supportata dall'articolo 18 della Costituzione polacca. Gli effetti che queste risoluzioni hanno avuto sulla vita quotidiana dei cittadini polacchi sono state denunciate in un memorandum del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, il quale riferisce come la paura e l'odio si siano ulteriormente diffuse tra i cittadini contro qualsiasi forma di integrazione e sensibilizzazione sull'argomento: in molti hanno testimoniato presso il Consiglio d'Europa numerosi casi di residenti LGBTQ+ a cui sono stati rifiutati servizi da parte dai negozi locali o delle istituzioni e come in 24 città polacche sia stato vietato l'organizzazione della parata dell'orgoglio<sup>115</sup>. Anche il Parlamento europeo si è pronunciato contro la Polonia condannando fermamente le "zone libere dall'ideologia LGBT" come un atto di discriminazione e odio nei confronti delle persone LGBTI in conformità con la legislazione nazionale e con gli obblighi derivanti dal diritto dell'UE e dal diritto internazionale. Dunque, l'11 marzo 2020

---

<sup>114</sup> Carta dei diritti della famiglia degli enti locali, in <https://kartarodzin.pl/>.

<sup>115</sup> Ploszka, A. (2022). *From human rights to human wrongs. How local government can negatively influence the situation of an individual. The case of Polish LGBT ideology-free zones\**, p. 363-364.

il Parlamento europeo dichiarò l'Unione europea come “zona di libertà LGBTIQ” denunciando tutte le norme di violenza e discriminazione basate sul loro sesso o orientamento sessuale; nonostante ciò, l'appello del Parlamento europeo contro la Polonia non ha mai ricevuto risposta da parte del governo di Varsavia<sup>116</sup>.

La Polonia ha seguito un percorso già spianato da tempo all'interno dell'Unione europea dall'Ungheria e precedentemente a sua volta dalla Russia. Infatti, in occasione di una conferenza di alto livello sull'uguaglianza LGBTQ+ nell'UE nel settembre 2019, la Commissaria europea per i valori e la trasparenza dichiarò che “l'odio verso le persone LGBTI viene esportato dalla Russia all'Europa”<sup>117</sup>. Nonostante molti aspetti in comune, a differenza dell'Ungheria, la Polonia non ha mai legislativo nuove leggi che peggiorassero la protezione dei diritti delle persone LGBTQ+. Anche all'interno della nuova Costituzione riscritta da Orbán, il matrimonio viene definito come esclusivamente l'unione tra un uomo ed una donna e per questo motivo, nel 2020, il Parlamento ungherese ha vietato l'adozione alle persone dello stesso sesso e, nello stesso anno, ha approvato un'ulteriore legge che impedisce il riconoscimento legale delle persone transessuali ed intersessuali; entrambi i provvedimenti vennero immediatamente denunciati dal Consiglio d'Europa come intollerabili<sup>118</sup>. Inoltre, nel mese dell'orgoglio del 2021, con l'entrata in vigore di una nuova legge, l'omosessualità viene equiparata alla pedofilia provocando dunque la totale proibizione di qualsiasi contenuto che rappresenti o promuova l'omosessualità tra i minori di 18 anni. Definita come “una vergogna” da parte della Presidente della Commissione europea von der Leyen e denunciata a larga maggioranza come tentativo di censura politica da parte del Parlamento di Strasburgo, oltre a proibire libri e film come *Harry Potter* o *Friends*, il Primo ministro permette l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole solo da persone approvate dal governo continuando così il suo *iter* legislativo contro i diritti fondamentali e ai valori e alle leggi dell'Unione europea; è molto importante

---

<sup>116</sup> Ploszka, A. (2022). *From human rights to human wrongs. How local government can negatively influence the situation of an individual. The case of Polish LGBT ideology-free zones\**, p. 367.

<sup>117</sup> Stato dei diritti LGBTQ+ in Est Europa, in <https://www.opendemocracy.net/en/odr/lgbt-rights-eastern-neighbourhood-geopolitical-issue/>, 2 luglio 2020.

<sup>118</sup> Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters, p. 40.

notare la similitudine tra le recenti scelte legislative di Budapest e la legge russa del 2013 che proibisce tra le giovani generazioni la diffusione di “propaganda sulle relazioni sessuali non tradizionali all’interno del territorio russo”<sup>119</sup>.

---

<sup>119</sup> Legge ungherese anti-LGBT, in <https://edition.cnn.com/2021/06/15/europe/hungary-protests-lgbtq-law-intl/index.html>, 15 giugno 2021.

## Conclusione

In conclusione, è possibile capire la complessità e, allo stesso tempo, la fragilità di un'organizzazione così articolata come l'Unione europea e come la modifica degli equilibri interni da parte di un singolo Stato possa causare ripercussioni a catena su altri Stati membri fino a influenzare l'UE intera. La rapida evoluzione dell'euroscetticismo in Ungheria e Polonia rappresenta una minaccia preoccupante per l'Unione, i suoi cittadini e i suoi obiettivi, ma ancor di più rappresenta una sconfitta per il principio di integrazione europea e per tutti coloro che credono in esso.

Il caso magiaro e polacco deve servire come campanello d'allarme all'Unione europea per riuscire a correggere la propria rotta ridando la giusta importanza a quello che era il focus iniziale del progetto europeo: i suoi cittadini. Nonostante Fidesz, Diritto e Giustizia e altri partiti affini vengano identificati come partiti problematici per il benessere dell'Unione, in realtà stanno trasmettendo la volontà dei cittadini che va ascoltata tanto quanto quella dei cittadini europeisti. Il caso polacco continua ad essere un ottimo caso di studio in quanto dimostra come solamente attraverso l'ascolto dei cittadini, questi riacquisiscano speranza nell'UE, tornando a dare la propria fiducia al partito europeista Piattaforma Civica alle ultime elezioni nazionali del 2023 ed europee nel 2024.

Dunque, di fronte alla crescita dei partiti euroscettici riscontrata nei risultati delle elezioni europee 2024, le istituzioni europee hanno l'opportunità di intraprendere un nuovo dialogo per cercare di dare un nuovo slancio al processo di democratizzazione delle istituzioni dell'Unione. Solo coinvolgendo tutti i 27 membri a pari importanza e infondendo in loro nuovamente lo spirito di solidarietà e di fiducia nel progetto europeo, sarà possibile mantenere un'Unione unita di fronte alle sfide globali continuando a garantire pace, benessere e sviluppo ai suoi cittadini come assicurato negli ultimi sessant'anni.



## Bibliografia:

- Almagisti, Marco, et al. *Una democrazia possibile: politica e territorio nell'Italia contemporanea*. Nuova ed. aggiornata, Carocci, 2022.
- Ares, C., & Bouza, L. (2019). *Política de la Unión Europea: Crisis y continuidad*. CIS.
- Castillo-Ortiz, P. (2023). *Right-Wing Eurosceptic parties and the strategic use of law*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 61(5), 1125–1142. <https://doi.org/10.1111/jcms.13464>
- CBOS (2003). *20 years of Poland's membership in the EU*.
- CBOS (2024). *20 years of Poland's membership in the EU*.
- CESPI/Saggi. (2021). *Visegrad: euroscetticismo, eurorealismo, europeismo eretico*. Salvatore Sinagra Comitato Scientifico Cespi. [https://www.cespi.org/wp-content/uploads/2021/03/Cespi\\_Saggi\\_Sinagra\\_Mar21.pdf](https://www.cespi.org/wp-content/uploads/2021/03/Cespi_Saggi_Sinagra_Mar21.pdf)
- Constitutional Tribunal, Warsaw (2021). K3/21:Assessment of the conformity to the Polish Constitution of selected provisions of the Treaty on European Union.
- De Prat, C. R. (2013). *Euroscepticism, europhobia and eurocriticism*. <https://doi.org/10.3726/978-3-0352-6347-3>
- ECR Group (2013). The Prague Declaration.
- EP (2024), Special Eurobarometer 101.1, EB045EP Spring Survey, Factsheet Hungary.
- EP (2024), Special Eurobarometer 101.1, EB045EP Spring Survey, Factsheet Poland.
- European Commission, Directorate-General for Communication, Public opinion in the European Union – First results report, European Commission, 2023. <https://data.europa.eu/doi/10.2775/127677>
- Foley, J. E., & Korkut, U. (2022). *Contesting Cosmopolitan Europe*. In Amsterdam University Press eBooks. <https://doi.org/10.5117/9789463727259>

- Gilbert, M., & Pasquinucci, D. (2020). *Euroscepticisms: The Historical Roots of a Political Challenge*. European Studies.
- Hobolt S, and de Vries C. (2016). *Public Support for European Integration*.
- Kaeding, M., Pollak, J., & Schmidt, P. (2020b). *Euroscepticism and the future of Europe: Views from the Capitals*. Palgrave Macmillan.
- Ploszka, A. (2022). *From human rights to human wrongs. How local government can negatively influence the situation of an individual. The case of Polish LGBT ideology-free zones\**. The International Journal of Human Rights, 27(2), 359–379. <https://doi.org/10.1080/13642987.2022.2121708>
- Prado, L. G. (2021). *Crepúsculo en Budapest: Hungría en los tiempos de Orban. Una diatriba Báltica*.
- Prawa i Sprawiedliwości (2019), Program “POLSKI MODEL PAŃSTWA DOBROBYTU”.
- *Public Support for European Solidarity: Between Euroscepticism and EU Agenda Preferences?\**  
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/jcms.12833>
- *Right-Wing Sovereignism in the European Union: Definition, Features and Implications* <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/jcms.13497>
- Sanz Caballero, S. (2022). *La Unión Europea y el reto del Estado de Derecho*. Aranzadi Thomson Reuters.
- Szczerbiak, A. (2012). *Poland within the European Union: New awkward partner or new heart of Europe*. Routledge
- Ungheria/Consiglio dell’Unione europea. (2015). Ricorso causa C-647/15.

## Sitografia:

- <https://cmpf.eui.eu/media-pluralism-monitor-2023-interactive/>.
- [https://commission.europa.eu/law/application-eu-law/implementing-eu-law/infringement-procedure/2022-annual-report-monitoring-application-eu-law\\_it](https://commission.europa.eu/law/application-eu-law/implementing-eu-law/infringement-procedure/2022-annual-report-monitoring-application-eu-law_it).
- [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/eu-funding-programmes\\_en?prefLang=it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/eu-funding-programmes_en?prefLang=it)
- [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027/spending-and-revenue\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027/spending-and-revenue_en)
- [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/protection-eu-budget/rule-law-conditionality-regulation\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/protection-eu-budget/rule-law-conditionality-regulation_it).
- <https://ecrgroup.eu/>
- <https://edition.cnn.com/2021/06/15/europe/hungary-protests-lgbtq-law-intl/index.html>.
- [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF)
- [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/euro/countries-using-euro\\_it](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/euro/countries-using-euro_it)
- <https://it.euronews.com/my-europe/2022/09/15/stato-di-diritto-strasburgo-condanna-lungheria>
- <https://kartarodzin.pl/>.
- <https://rainbowmap.ilga-europe.org/>.
- <https://results.elections.europa.eu/it/affluenza/>
- <https://results.elections.europa.eu/it/risultati-nazionali/ungheria/2024-2029/>.
- <https://static.valasztas.hu/nepszav03/outroot/hu/eogb.htm>.
- <https://telex.hu/english/2024/05/10/for-ten-years-the-hungarian-government-has-used-billboards-to-proclaim-that-a-city-constantly-wants-to-harm-hungary>
- <https://www.affarieuropei.gov.it/it/attivita/procedure-dinfrazione/cose-una-procedura-dinfrazione/>.

- <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2016/05/30/pec-speech-epp/>
- <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/2004-enlargement-facts-and-figures/>.
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/rule-of-law/#what>
- <https://www.euractiv.com/section/elections/news/orban-erects-billboards-vilifying-eus-von-der-leyen/>
- <https://www.euronews.com/my-europe/2024/04/23/hungarian-government-targets-former-fidesz-ally-in-elections-campaign>
- [https://www.europarl.europa.eu/enlargement/ec/pdf/cop\\_en.pdf](https://www.europarl.europa.eu/enlargement/ec/pdf/cop_en.pdf)
- <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/section/195/la-politica-regional-y-de-cohesion>
- <https://www.ilpost.it/2021/03/03/orban-fidesz-ppe/>
- <https://www.opendemocracy.net/en/odr/lgbt-rights-eastern-neighbourhood-geopolitical-issue/>.
- <http://www.pkw.gov.pl/>.
- <https://www.politico.eu/article/hungary-launches-campaign-targeting-jean-claude-juncker-george-soros/>
- <https://www.politico.eu/article/viktor-orban-media-empire-hungary-election-antal-rogan-fidesz-propaganda/>
- <https://www.socialeurope.eu/do-we-need-a-new-pact-for-europe>
- <https://www.transparency.org/en/cpi/2023/>.